

Il minibilancio del governo federale

Tentativo di ridurre il deficit salvaguardando i redditi piu' bassi

IL MINIBILANCIO annunciato dal governo federale alcuni giorni fa e' il primo atto concreto di politica economica del nuovo governo laburista.

Si tratta soprattutto di una manovra di emergenza di tipo finanziario tesa a far rientrare in parte il previsto deficit di oltre 9 miliardi e mezzo di dollari, eredita' del precedente governo liberale.

Secondo il primo ministro Hawke, l'obiettivo del minibilancio e' quello di ridurre il deficit di 428 milioni di dollari, attraverso una distribuzione equa dei sacrifici necessari a questo scopo, e senza rinunciare ad alcune iniziative di stimolo dell'economia.

Il governo ha deciso di effettuare i risparmi principalmente in queste direzioni: abolizione dell'esenzione dal "means test" (esame del reddito) per i pensionati dai 70 anni in su; abolizione della detraibilità dal reddito tassabile dei contributi per l'assicurazione sanitaria; eliminazione di alcune agevolazioni per chi paga gli interessi sul mutuo per la casa; abolizione dell'esenzione quasi totale dalle tasse delle somme di "superannuation" (pensione contributiva privata) riscosse in un'unica soluzione all'inizio del periodo di pensionamento; eliminazione del contributo di \$ 80 milioni ai fondi privati di assicurazione.

Frank Panucci
(continua a pagina 8)

Torture in Cile: Nuova denuncia di "Amnesty International"

LONDRA — L'organizzazione "Amnesty International", che e' impegnata a sorvegliare e a denunciare le violazioni dei diritti umani a danno dei prigionieri politici in tutto il mondo, tramite il suo ufficio di Londra ha lanciato nuove gravi accuse al regime militare in Cile, presentando le prove di torture sistematiche di prigionieri politici in un centro clandestino della polizia segreta in Santiago. Secondo le testimonianze e le altre prove raccolte, personale medico appositamente addestrato partecipa attivamente alle torture, esaminando le vittime prima e dopo gli interrogatori, che comprendono percosse, calci, colpi alle orecchie, scosse elettriche e finte esecuzioni.

"Amnesty International" sostiene che quanto avviene nei locali della polizia segreta in Santiago "fa parte di un sistema diffuso e continuo di tortura in Cile", e chiede il sostegno della comunita' internazionale perche' sia indetta un'inchiesta indipendente sulle violazioni commesse contro i diritti umani dal regime di Pinochet.

Intanto in Cile, nonostante le numerose e massicce manifestazioni di questi giorni contro il regime militare, che si sono concluse con centinaia di arresti, Pinochet ha dichiarato che non ci saranno elezioni fino al 1989.

I senatori Sgro' e Arena incontrano il ministro Grimes

CANBERRA — Dopo dieci anni di trattative, sembra che siamo vicini ad una svolta decisiva per quanto concerne gli accordi bilaterali sulla previdenza sociale tra l'Australia e l'Italia.

E' quanto hanno dichiarato i senatori statali del Victoria, Giovanni Sgro' e del NSW, Franca Arena che si sono incontrati a Canberra in questi giorni con l'ambasciatore italiano Sergio Angeletti per discutere gli accordi bilaterali.

(continua a pagina 8)

Interrogativi sul caso "Four Corners"

SYDNEY — A seguito della trasmissione "Four Corners" dell'ABC, il 30 aprile scorso, sulla corruzione nel mondo del rugby australiano, Neville Wran si e' temporaneamente dimesso da Premier del New South Wales, mentre il ministro statale della Giustizia, Landa, ha dato disposizioni per l'istituzione di una Commissione Reale d'inchiesta per accertare la verita' sulle accuse rivolte al premier di aver

C.B.M.
(continua a pagina 8)

COMMISSIONE AFFARI ETNICI DEL VICTORIA

ERRATA CORRIGE

NELLA SCORSA edizione di "Nuovo Paese" e' apparsa una pubblicita' della Commissione Affari Etnici del Victoria che recava, per un errore di impaginazione, il sottotitolo "Richieste di Sovvenzioni per il 1983".

La pubblicita' in realta' trattava unicamente del ruolo della neo-istituita Commissione Affari Etnici del Victoria ed esortava le associazioni ed enti che operano nell'emigrazione nello Stato del Victoria a registrarsi presso la suddetta Commissione, in modo da essere tenuti al corrente dei suoi programmi e delle sue iniziative.

Piu' democrazia nelle scuole del Victoria

MELBOURNE — La recente riforma scolastica del Victoria, presentata il 4 maggio scorso dal ministro statale della Pubblica Istruzione, Fordham, rappresenta la piu' importante riforma in Australia nel campo dell'istruzione dopo l'introduzione della scuola dell'obbligo e, allo stesso tempo, una svolta decisiva verso una gestione democratica della scuola. Per la prima volta la scuola e' vista come parte integrante della comunita' e, per la prima volta, il potere decisionale passa dal ministero della pubblica istruzione.

(continua a pagina 8)

Immigrazione

Favoriti i ricongiungimenti familiari e i rifugiati

CANBERRA — Il governo laburista di Bob Hawke ha "tagliato il nastro" del suo programma di immigrazione per i prossimi tre anni, che riduce al minimo l'afflusso di operai specializzati a favore dei ricongiungimenti familiari e dei rifugiati, verso cui l'Australia e' impegnata dalla convenzione delle Nazioni Unite.



Il ministro Stewart West.

Per la prima volta si apriranno le porte ai rifugiati dai regimi militari dell'America Latina — specie Cile, Salvador e Honduras — che il governo Fraser aveva ignorato.

In termini numerici, tuttavia, i livelli di immigrazione diminuiscono solo di poco: 90 - 95 mila nel corrente anno finanziario, e 80 - 90 mila nei tre anni successivi, con 77 mila ingressi all'anno riservati ai ricongiungimenti familiari e ai rifugiati. Il numero di operai specializzati scende da 25 mila nel 1982-83 a 2.500 all'anno. Le categorie professionali definite come altamente "richieste" scendono da 75 a 21 e comprendono cuochi, pasticceri, operatori di computers, stenografi e controllori di traffico aereo.

Il sistema di punteggio per le domande di immigrazione e' stato modificato secondo i nuovi criteri e, per favorire i ricongiungimenti familiari, e' stato abolito il punteggio per la conoscenza dell'inglese e per le qualifiche professionali del familiare che fa domanda.

Nel presentare i nuovi criteri

di ammissione, il ministro federale dell'immigrazione Stewart West ha difeso la decisione del governo di mantenersi oltre il livello di 80 mila ingressi all'anno, malgrado le pressioni dei sindacati che chiedevano tagli drastici a causa della disoccupazione. "Vogliamo evitare oscillazioni improvvise nel flusso immigratorio per rispondere a particolari condizioni economiche — ha detto il ministro. A lungo termine, il programma immigratorio australiano e' uno dei piu' importanti nella storia mondiale degli ultimi 200 anni: non possiamo aprire e chiudere il rubinetto per rispondere a condizioni economiche contingenti".

Il ministro ha inoltre annunciato l'intenzione del governo di proporre alcuni emendamenti al Migration and Citizenship Act, che verranno probabilmente discussi in questi giorni in parlamento (oppure nella prossima sessione di agosto), al fine di eliminare alcune clausole discriminatorie, anche per quanto riguarda le deportazioni.

C.B.M.

Importante ruolo dell'Australia nel Sud Pacifico

IL SUD PACIFICO consiste di una zona che confina con la costa orientale dell'Australia, l'equatore e la costa occidentale del Sud America. In questo vasto tratto di oceano si trova una miriade di isole tropicali che fanno pensare a vacanze esotiche in un paradiso terrestre con gente che sorride con i fiori tra i capelli, frutta tropicale, sabbie coralline, mare e cielo di un azzurro smagliante.

In realta', queste isole sono raggruppate in numerosi staterelli.

Claudio Crollini
(continua a pagina 8)

Si vota anche a Comiso

I "Cruise" un serbatoio clientelare di voti

COME NOTO il 26 giugno si voterà in Italia sia per le elezioni politiche che per le amministrative.

Il 26 giugno si voterà anche a Comiso per il rinnovo del Consiglio comunale. La citta' e' sin troppo nota, per via della decisione di installarvi i Cruise. Meno, forse, per la gravita' della crisi occupazionale, specie nel settore edile. Ed ecco allora che i lavori gia' intrapresi per la costruzione della base atomica si mescolano alla competizione elettorale. Le cose vanno in questo modo. Il Dipartimento delle

forze aeree della NATO (Department of the Air Force - Comiso Air Base - Contrada Deserto n. 125, Comiso) ha aperto in citta' un ufficio di assunzioni per i lavori della base. Naturalmente l'Ufficio di collocamento regolare e' tagliato fuori e le condizioni per essere assunti sono "particolari" (si arriva, ad esempio, a chiedere una indicazione dettagliata dei domicili degli ultimi dieci anni). Probabilmente si invocherà a difesa di questa prassi la extraterritorialita' delle basi NATO, la necessita' di una parti-

(continua a pagina 8)

Servizi segreti e democrazia in Australia

Ruolo ambiguo dell'ASIO

IN QUESTE ultime settimane i servizi segreti australiani e i loro intrighi — e le relative ripercussioni sul governo Hawke — hanno occupato le prime pagine dei giornali. In questo breve articolo intendo dare alcune informazioni sull'ASIO (Organizzazione dei servizi segreti australiani) e trattare le attivita' di questo organismo dal punto di vista del movimento operaio.

Una persona che dovrebbe conoscere bene questo argomento — e che si e' fatta sentire a proposito — e' Clyde Cameron, uno dei ministri del governo Whitlam (1972-1975). Il 14 maggio scorso egli ha dichiarato che l'ASIO e' una banda di "reazionari che non hanno alcun rispetto per la democrazia e si rifiutano di accettare la legittimita' del governo Hawke". Cameron ha anche parlato dei suoi scontri con l'ASIO quando era ministro e dei goffi tentativi di camuffamento di un "agente segreto".

Bisogna dire pero' che fu pro-

prio un governo laburista nel 1949 ad istituire l'ASIO. Erano i tempi della guerra fredda ed alcune forze iniziavano a fomentare paure isteriche nei confronti dell'Unione Sovietica e della Cina. Lo statuto dell'ASIO era (ed e' ancora) vago. L'ASIO doveva essere il cane da guardia ("watchdog") della vita democratica. Sfortunatamente le azioni di questo "cane" sono avvolte nel buio e sono spesso al di sopra del controllo dei governi stessi (entrambe queste cose costituiscono l'antitesi della democrazia), mentre la democrazia stessa e' stata "morsa" in piu' di un'occasione. E il cane non ha mai azzannato un traditore o una spia provati tali.

Il "colpo" piu' grosso della ASIO fu senza dubbio l'Affare Petrov. Nell'aprile del 1954, l'allora primo ministro liberale Menzies annunciò la defezione di un diplomatico sovietico, Vladimir

(continua a pagina 8)

Delegazione della FILEF di Sydney incontra il deputato Peter Baldwin

SYDNEY — Una delegazione della FILEF di Sydney composta dal segretario Bruno di Biase, e da Frank Panucci ed Edoardo Burani, si e' incontrata venerdi' 20 maggio con il deputato federale per il seggio di Sydney, Peter Baldwin. Il seggio di Sydney comprende il quartiere di Leichhardt, dove la FILEF ha la sua sede.

Durante la discussione durata circa un'ora, la delegazione ha illustrato al parlamentare laburista l'impegno e le iniziative della FILEF nella comunita' italiana, ha espresso fiducia nelle possibilita' di miglioramento delle condizioni degli immigrati in seguito all'elezione di un governo laburista, ha auspicato un sistema elettorale australiano piu' proporzionale di quello attuale, e l'introduzione di un sistema mutualistico universale.

Da parte sua, Baldwin ha apprezzato l'impegno della FILEF e si e' dichiarato disponibile a rendersi interprete delle giuste aspirazioni degli immigrati.

Proposta la abolizione del termine "etnico"

ADELAIDE - Il ministro ombra degli Affari Etnici del Sud Australia, Hill, ha proposto recentemente alla Camera Alta ("Legislative Assembly") l'abolizione del termine "etnico" e l'uso della parola emigrante solo finché l'immigrato non prende la cittadinanza australiana.

"Propongo - ha detto nel suo discorso in parlamento - che la parola "etnico" usata sia nella pubblica amministrazione che per riferirsi agli immigrati e alle loro famiglie, non venga più usata in questo Stato e, invero, in tutta l'Australia. Il ministro degli Affari Etnici si potrebbe definire ministro della Cittadinanza, la Commissione Affari Etnici, Commissione per la Cittadinanza, il Dipartimento federale dell'Immigrazione e degli Affari Etnici, Dipartimento dell'Immigrazione e della Cittadinanza".

Secondo queste affermazioni, ottenere la cittadinanza dovrebbe essere l'obiettivo principale degli immigrati e la preoccupazione principale dei governi.

Ma cambiando le etichette non si eliminano i problemi. Per esempio, perché non si concede agli immigrati il diritto di voto nello stesso modo e negli stessi tempi in cui viene concesso agli immigrati di origine anglosassone? Inoltre, se si vuole facilitare l'integrazione degli immigrati, bisogna continuare a sviluppare il concetto di società multiculturale che si è andato affermando dall'inizio degli anni '70.

Il processo innestatosi negli ultimi 10 anni non deve subire arresti, e per garantire questo deve esserci l'impegno politico e culturale di parlamentari, sindacati, insegnanti, e del governo laburista, che si è fatto promotore di una società pluralista. Quale risposta intende dare il governo statale alla proposta di Hill?

Enzo Soderini

Anniversario della Repubblica italiana

SYDNEY - In occasione della ricorrenza dell'anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana, il Console Generale d'Italia Alvisio Memmo ha il piacere di invitare la collettività italiana ad un incontro che avrà luogo il giorno domenica 5 giugno 1983, dalle ore 11.30 alle ore 13.30 nei locali della Casa d'Italia, 2 Mary Street, Surry Hills N.S.W. 2010, telefono 211.5011.

La FILEF calcio cerca giocatori

SYDNEY - La FILEF di Sydney ha una squadra di calcio che partecipa al campionato "Amateur Soccer League" di Sydney.

Poiché la partecipazione a suddetto campionato prevede due squadre, la FILEF è alla ricerca di calciatori interessati a giocare regolarmente.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Dimitri Oliva, telefono, 356 1129.

AVVISO PER I LAVORATORI ITALIANI DEL WATER BOARD

SYDNEY - Nel periodo del dopoguerra, moltissimi sono stati gli immigrati italiani che hanno lavorato per il Metropolitan Water, Sewerage and Drainage Board.

Peter Sheldon sta preparando una tesi di dottorato presso l'università di Wollongong sulla storia dei sindacati del "Water Board". Peter parla correntemente l'italiano, ed è interessato a mettere in rilievo il ruolo importante dei lavoratori immigrati in quel settore. Vorrebbe perciò parlare col maggior numero possibile di dipendenti ed ex dipendenti del Board, per conoscere più approfonditamente le esperienze di questi lavoratori e l'attività sindacale, ufficiale e non. Invita pertanto tutti coloro che hanno informazioni a mettersi in contatto con lui, presso la sede della FILEF di Sydney, 423, Parramatta Road Leichhardt, tel. 568 3776.

Lettere

Keep up the good work

Caro "Nuovo Paese",

I would like to express my appreciation for the informative and critical articles that I have recently been reading in "Nuovo Paese". I have always thought that the analysis of Australian and international affairs presented in this paper was of a clear and concise character, particularly in contrast with other Australian media. I am referring to how issues are broken down and analyzed in their various components, from the significance of multicultural education in the NSW primary schools, to the recent "historic" economic summit, to the ramifications of overseas' events.

Having participated in FILEF for five years, and now living in New York, I am keeping in touch with the organization and with other progressive elements in Australia through "Nuovo Paese". I have a great sense of satisfaction and joy that I was able to be part of such a group. Please keep up with the good work.

Katerina Scheinman
New York - U.S.A.

Mr. & Mrs. Australia

Dear Editor,

At the Trades Hall Council meeting of May 12th, THC delegates were given a very graphic lesson on where some people think Australia should be advancing.

A suitably attired proponent of an Australia peopled by fresh faced young blondes gave us a rousing lecture urging us to solve our country's economic problems by getting our members to buy Australian. Simple, isn't it? At least the Advance Australia people think so.

We were subjected to a very slick presentation aided by a "wonderful" glossy pamphlet supposedly advertising assorted paraphernalia for the "heartwarming, flag waving" members of our society. Or, as our guest speaker so aptly put it, Mr. and Mrs. Australia. Who are Mr. and Mrs. Australia? Well, looking at the pamphlet, if you are over thirty, the wrong shape, wrong colour or speak the wrong language, you don't qualify.

Per gli interessati, la FILEF Soccer disputerà le seguenti partite nelle prossime due settimane:

- domenica 29 maggio FILEF contro Fairfield Athletic;
- domenica 5 giugno FILEF contro A.J. Duffy.

Entrambe le partite avranno luogo a Wentworth Park, Wentworth Road Glebe.

Lettere

Upon opening the catalogue, your ideologically sound and politically correct representatives were assailed in the flesh, so to speak, by the "beautiful people". In some instances, we found it hard to determine what was being sold: the girl in the skimpy bikini or the beach towel she was so provocatively displaying. And if you think that \$ 52 is too much for a jumper or \$ 80 for a tracksuit for the non-executive type set, then you're not a dinkid Aussie, are you? In any case, quality costs, and this, we were assured, is first class quality.

And the reaction of our fellow champions of truth, justice and the Australian way? Did the floor rise up in anger and wrath? Alas, no! Of course, there were a few kindred spirits who protested. But one loud and raucous delegate perhaps summed it up for most, "And anyway, this isn't sexist, there are an equal number of men and women in the brochure, and one guy's even got shorts on!"

Workers of the world unite!... How? Advance Australia!... Where?

G. Marchant R. Musolino
Melbourne - Vic.

Un senatore figlio del popolo

Caro "Nuovo Paese",

siamo un gruppetto di lavoratori del Royal Children's Hospital, e con gioia leggiamo nel "Nuovo Paese" del 13-5-83 in prima pagina che, con la scomparsa del governo Fraser, è finita la paura dei lavoratori della Commonwealth Clothing Factory di Coburg. Figurati con quale gioia noi lavoratori abbiamo accolto questa bella notizia. Però voglio farti notare un punto per me importante. Noi del Royal Children's Hospital abbiamo allora saputo il caso per mezzo di un nostro compagno di lavoro, che ci ha invitato ad andare anche noi a una manifestazione dei lavoratori della Commonwealth Clothing Factory. Noi siamo arrivati la' nel momento in cui qualcuno teneva un discorso di stimolo ai lavoratori, di cui ricordo bene queste testuali parole: "Lavoratori, se siete uniti la fabbrica non si affitta". Ho chiesto a un mio compagno di lavoro chi era il sindacalista che parlava così bene, incoraggiando i lavoratori e stimolando il loro spirito di lotta. Il mio compagno di lavoro mi ha risposto Giovanni Sgro'. Un senatore figlio del popolo, ecco perché lotta per il popolo. Ma quello che adesso voglio precisare è questo: va bene il tuo articolo, vanno bene i nomi indicati. Ma perché non parlare anche di Giovanni e Anna Sgro', che sono stati coloro che hanno dato lo stimolo a questa lotta, per la quale anch'io ho fatto il picchettaggio. Certo Giovanni e Anna Sgro' meritavano una parola di gratitudine.

Lettera firmata
(Victoria)

L'articolo menzionato, era più che altro una cronaca della conclusione della vertenza, più che la cronistoria di tutte le fasi della lotta, che certo hanno visto impegnati diversi parlamentari e organizzazioni. Perciò, a parte il sindacato e le lavoratrici stesse, che sono state le protagoniste principali di questa lotta, non menzionava tutti coloro che sono stati coinvolti nel corso degli anni, fra cui certamente Giovanni e Anna Sgro' in quanto dirigenti della FILEF, e Giovanni Sgro' in quanto parlamentare della zona. "Nuovo Paese" stesso, che si è occupato della vertenza diverse volte, ha contribuito a tenere informate le lavoratrici, maggiormente immigrate italiane.

Lettere

Il dio quattrino

Cara Direttrice, da ragazzino sentivo questa frase "Ci sarà un Dio più forte di me, e' il Dio quattrino".

Purtroppo mi sembra che questo vecchio detto funzioni ancora ed in certi ambienti sia duro a morire: il settimanale spagnolo "Vida Nueva" valutando complessivamente il viaggio papale "Nel cratere centroamericano", riserva circa un terzo dell'editoriale a quanto accorso in Nicaragua, "dove il Papa, insieme ad esplosioni di giubilo e di amore del popolo, ha ricevuto una specie di contestazione o almeno un comportamento bruciante di una moltitudine incontenibile che ha sofferto e ancora soffre situazioni di emergenza". Pur non approvando l'accaduto, "Vida Nueva" vuole però attirare l'attenzione sulla "totale mancanza di comprensione e senso storico di alcuni organi di informazione nel giudicare questa situazione". "E' ancora a noi molto vicino lo errore incredibile - scrive il settimanale - di convertire in Crociata la nostra guerra civile e lo stretto abbraccio fra cattolicesimo e franchismo per tanti anni. Di più: nessuno può dubitare che il pontificato durante gli ultimi decenni ha appoggiato e sostenuto in Italia la Democrazia Cristiana così come ha abbracciato la destra in diverse parti del mondo".

Questo articolo su "Vida Nueva" mi ha dato lo spunto per tirare certe conclusioni: tutti i giorni leggo o vedo alla T.V. prete che vengono incarcerati, assassinati, espulsi, dall'Argentina, Cile, Filippine, Brasile, Salvador, Guatemala ecc... Secondo il Papa sbagliano tutti, non devono stare dalla parte di chi si ribella alle mani insanguinate di un Somoza, di un Trujillo, di un Pinochet e Da Rios Montt. Ha sbagliato anche Marianella Garcia? Ha sbagliato l'arcivescovo Romero? E sbaglia anche il vescovo Camara?

Però nessuna condanna ai preti in Polonia, che da quattro anni sono insieme agli scioperanti, portando la nazione allo sfacelo. Certo che se in Australia ci fossero stati 4 anni di scioperi consecutivi a quest'ora sarebbe da molto tempo in fondo all'oceano.

Franco Lugarini
Carlton - Vic.

Razzismo e disoccupazione

Cara Direttrice, desidero esprimere la mia opinione in riferimento all'articolo



apparso sul "The Advertiser" del 6-5-83 dal titolo "Angry and frustrated S.A. youth speaks out".

Innanzitutto sono rimasto ancora una volta sorpreso di certe dichiarazioni fatte da alcuni giovani durante l'indagine condotta dal S.A. Youth Forum, tipo: "deport the wogs; wipe out wogs and dogs; they stink and they think they rule Australia; they should go back to their own country", e così via.

Dichiarazioni del genere non possono essere considerate un'offesa, perché fatte con poca consapevolezza da giovani che stanno pagando le conseguenze della crisi economica, ma neanche vanno ignorate perché rappresentano una mentalità che può trovare più ampio sviluppo e consensi.

Mi preme questo problema perché anch'io ho vissuto momenti difficili quando ero disoccupato, e penso che avere un lavoro, e così sentirsi parte di questa società, sia molto importante per gli esseri umani.

La disoccupazione porta i giovani a lanciare slogan di "rabbia" contro gli immigrati. Slogan prodotti da una subcultura dell'emarginazione e da chi ha interesse a diffondere sentimenti razzisti. Naturalmente questo atteggiamento non serve a risolvere i problemi dei giovani stessi, ma tende unicamente a dare una spiegazione semplicistica di questi problemi.

Il problema dei giovani è oggi più che mai critico, ed è necessario correre ai ripari. E' un problema della società intera ed è una responsabilità che devono sentire tutti, dal governo, alle organizzazioni sindacali, dagli operai agli intellettuali (che devono scendere dagli astri e calare le loro capacità professionali fra la gente, e in particolare fra i giovani).

Inoltre, la frustrazione citata nell'articolo non è solo una rabbia che scaturisce dalla mancanza di lavoro, ma anche dalla poca conoscenza della cultura e storia di altri paesi, ossia da una mancanza di sviluppo culturale che va superata. Non bisogna lasciare che i giovani vaghino senza meta e senza scopi a Hindley Street o a Rundle Mall, ma bisogna creare posti di lavoro, centri sociali, corsi professionali, ossia trovare un modo positivo di affrontare questo grave problema, e costruire un futuro per tanti giovani che, per legge naturale, rappresentano il futuro della nostra società.

Enzo Soderini
Mile End - S. A.



Scritta apparsa su un muro di Sydney: "Uno sporco 'wog' vive dietro questo muro. Per te è finita, 'wog'"

Gli insegnanti e le lingue

Le materie non sono prodotti da vendere

LA PROTRATTA discussione sull'insegnamento delle lingue straniere ha rivelato, tra l'altro, alcuni atteggiamenti da parte degli stessi insegnanti, che richiedono attenzione e, spero, un eventuale ripensamento.

Prima di tutto, ci sono state presentate delle statistiche a scopo di farci rallegrare del crescente numero di corsi d'italiano offerti sia nelle scuole (incluse quelle elementari) che in altri vari centri, nonché di quello degli studenti che li intraprendono.

Ma la quantità, si sa, non è stata mai garanzia di qualità.

Nelle scuole lo studio delle lingue continua tuttora a essere considerato meno importante di quello di altre materie. Di conseguenza gli insegnanti si trovano spesso a lavorare in isolamento e in un ambiente poco favorevole se non addirittura ostile, mentre lo studente medio non riesce, per ragioni analoghe, a prenderle sul serio.

Si è anche detto che l'ora di lingua è spesso arida e noiosa, ma bisogna aggiungere che non sempre ciò è dovuto a mancanza di iniziativa da parte dell'insegnante, ma anche alla scarsità di materiale didattico e alla mancanza di appoggio concreto (cioè finanziario) e morale.

La situazione non è migliore nei vari centri. In alcuni casi gli scopi sono puramente commerciali e gli studenti vengono chiamati senza mezzi termini 'clienti'; ma in molti altri ancora i corsi sono anzi offerti gratuitamente, però non vengono mai stanziati i fondi sufficienti né per l'acquisto di attrezzatura e materiale necessario né per la creazione di corsi a livello intermedio e avanzato. Numerosissimi infatti i corsi per principianti ma questi sono di solito brevissimi e senza sbocco.

Non sarebbe più logico diminuire magari il numero dei centri e col ricavato rendere i corsi qualitativamente migliori e più utili? Per avere un programma più coerente e motivato da mete precise, si arriverebbe più facilmente anche al tanto desiderato 'numero' di studenti necessario per 'giustificare' la formazione di altri gruppi di diverso livello.

Se nelle scuole le lingue sono tuttora una sorta di "cenerentola" tra le materie, cosa può rappresentare questo moltiplicarsi di corsi altrove? Forse un modo avventato di accontentarci e tenerci buoni? Certamente non può né deve bastarci.

Ma non voglio parlare dei pregiudizi (del resto ovvi) o dichiarati o camuffati che sono all'origine di tale situazione, vorrei invece spostare il discorso proprio su certi atteggiamenti che hanno a riguardo gli insegnanti stessi.

Ascoltiamoci. Quali sono le ragioni apportate per giustificare la necessità dello studio delle varie materie? Non mi riferisco perciò solo a quelle linguistiche.

Di solito, nel nostro caso, si risponde: — Ci sono molti italiani che parlano questa lingua e vogliono che i loro figli la imparino. Nel caso di uno studente australiano poi, si dice che gli può essere utile nell'esercizio della propria professione, oppure c'è chi ha la ragazza italiana e vuole sapere che cosa dicono di lui i suoi futuri suoceri (i quali magari parlano soltanto il friulano).

Ragion per cui l'italiano è considerato relativamente molto più importante di un'altra lingua parlata da pochi. Offriamo cioè delle ragioni unicamente di utilità pratica e immediata. Come mai nessuno ha mai chiesto anche a che cosa serva la matematica alla persona media a cui in realtà nella vita pratica basterebbero appena alcune nozioni

fondamentali di aritmetica?

Non dico pertanto che le suddette ragioni non siano valide ma non possono essere le uniche. Non è ugualmente importante il bisogno e il piacere di conoscere e capire un mondo nuovo che ci arricchisca la mente e lo spirito?

Possiamo ben vederne le conseguenze anche di ordine pratico.

Mettiamo che un giorno avvenga, com'è probabile, che non resti nessuno che non sappia parlare l'inglese. Cadra' per la maggioranza ogni motivo di imparare l'italiano.

Ma a maggior ragione, se continuiamo a trattare le varie materie come prodotti da vendere, come giustificare lo studio di materie quali la filosofia o la sto-

ria?

Così avvenne del latino, riposi in pace, non sarà poi un male che non sia più obbligatorio, ma non è neppure giusto obbligare i pochi entusiasti a doversene scusare o a metterlo da parte.

Potrei d'altronde facilmente elencare i vari modi in cui esso mi è servito.

Se si continua di questo passo rimarranno ben poche cose che ci sarà permesso di insegnare.

Semmai dovremmo parlare di metodologia più conforme ai nostri tempi. Se si dice che è molto più urgente insegnare come leggere un giornale, non dovrebbe significare non insegnare più letteratura, si dovrebbe piuttosto chiarire i nostri obiettivi.

Insegnare a qualcuno come leggere un giornale vuol dire aiutarlo a sviluppare la sua capacità di capire, di interpretare, di discernere la validità e obiettività di un discorso, di pensare insomma e quindi di esprimere in tal modo la propria opinione.

E non è del resto questo il compito di ogni insegnante?

Invece ci siamo legati le mani e siamo sprofondatai in un labirinto di compromessi e di tabù e ci si chiede poi come mai i giovani d'oggi siano così indifferenti e pigri quando invece siamo stati noi a negare loro l'autenticità di una scelta.

Abbiamo infatti stabilito in partenza tutte le cose che non devono studiare o perché non

servono, o perché non interessano o ancora perché non sarebbero in grado di capire.

È possibile che una generazione sia tanto meno intelligente della precedente?

E come meravigliarsi che una pianta mai annaffiata sia appassita o che a un bambino che non si è abituato ad altri cibi, interessino solo le caramelle.

Ripensiamo dunque su ciò che veramente è 'utile' alla formazione dei nostri giovani.

E chi a tutto ciò risponde con un sogghigno cinico, chi ha perso l'entusiasmo o non ha mai amato la propria materia, cambi mestiere che ci servira' meglio.

Flavia Coassin

L'Italia comincia con noi.

Volate con noi e arriverete in Italia 16,000 km prima che con ogni altra linea aerea. Perché solo quando volate Alitalia, l'Italia comincia qui in Australia. Comincia a Sydney e Melbourne a bordo dei nostri spaziosi e comodi B-747B, dove il personale parla la nostra lingua e dove l'ospitalità e la cucina sono deliziosamente italiane. Anche i films sono parlati in italiano.

Con Alitalia inoltre volate direttamente in Italia con lo stesso aereo, senza difficoltose coincidenze per cambiamenti di volo ed aerei in aeroporti sconosciuti dove non si parla l'italiano.

Ed Alitalia non si ferma solo a Roma. Infatti solo Alitalia Vi porta fino alla Vostra destinazione finale in Italia, con voli in coincidenza per Palermo, Catania, Reggio, Bari e per tutte le altre città italiane.

Più importante, Alitalia Vi offre tariffe economiche e convenienti, appositamente create per le Vostre esigenze.

Chiamate subito il Vostro agente di viaggio, ed esigete di volare Alitalia.

Alitalia

Rosa L., consulente del "Family Day Care" di Botany

Gli asili sono un diritto di ogni donna

SYDNEY— Rosa L., di San Giovanni in Fiore (CO), si trova in Australia dal 1969. L'hanno spinto ad emigrare un certo spirito d'avventura ed anche un'amizizia che si e' poi trasformata in matrimonio.

Attualmente lavora due giorni alla settimana presso il "Family Day Care" di Botany e altri due giorni presso il "Community Aid Bureau" di Canterbury, come consulente di italiano e spagnolo. Inoltre, tre volte alla settimana frequenta un corso serale per diventare assistente sociale.

A Rosa abbiamo posto alcune domande a proposito della situazione delle donne immigrate, e piu' in generale, della condizione degli immigrati con cui viene giornalmente a contatto.

Rosa, come sono stati i primi anni in Australia? Hai incontrato problemi, molta discriminazione?

Sono arrivata in Australia con un diploma in ragioneria, ma inserirmi nel mio campo e' stato praticamente impossibile e non solo per il problema della lingua. Così ho cominciato i soliti lavori che toccano alle donne immigrate: donna di servizio, poi in fabbrica per sei mesi. Proprio in fabbrica ho avuto modo di incontrare tante donne immigrate che vi lavoravano da anni, sfruttate, terrorizzate all'idea di perdere il lavoro, senz'alcuna protezione. In quella fabbrica in genere si trattava di donne greche o iugoslave, costrette ad andare a lavorare dalle necessita' finanziarie.

Agli occhi del caporeparto (di solito un uomo), queste donne non erano esseri umani, ma solo strumenti di produzione. Quando gli ho annunciato che presto avrei lasciato il lavoro, non riusciva a credere alle proprie orecchie: per lui era inconcepibile l'idea di una donna che avesse aspirazioni che non fossero il lavoro domestico, la famiglia, o, al massimo un posto in fabbrica.

Negli anni successivi, ho cambiato diversi lavori: presso una compagnia italiana d'importazione, in banca e presso una casa editrice. Qui finalmente sono riuscita ad utilizzare almeno in parte, le mie qualifiche di ragioniera: lavoravo infatti in contabilità.

Ho cominciato ad occuparmi piu' direttamente dei problemi delle donne quando ho preso parte ad alcune ricerche condotte dalla facoltà di medicina dell'universita' di Sydney. Una ricerca in particolare, "La pianificazione familiare" (Family Planning) e' stata molto impegnativa con interviste e vari progetti nelle fabbriche.

Ho lavorato quindi per alcuni mesi presso la Commissione Sanitaria come interprete di italiano e spagnolo e adesso e' da circa tre anni che lavoro presso il Family Day Care e il Community Aid Bureau.

Devo dire che e' stata anche la situazione economica che in passato mi ha permesso di cambiare lavoro abbastanza facilmente. Oggi certo, non potrei farlo, anche perche' nonostante tutta la mia esperienza, le mie qualifiche non sono mai state riconosciute a livello di istituzioni

terziarie; sono sempre state comparate soltanto all'esame di maturita' australiano (HSC).

Rosa, tu hai avuto ed hai ancora molto a che fare con tante donne immigrate. Secondo te, una donna immigrata ha da affrontare piu' problemi di un uomo? Pensi che, a volte, certi atteggiamenti maschilisti degli uomini immigrati contribuiscono a peggiorare la situazione delle donne?

Secondo me una donna immigrata ha da affrontare tanta discriminazione soprattutto in quanto donna, e mi sembra che qui anche adesso, per certi versi, sia peggio che in altri paesi europei. Per quanto riguarda la seconda domanda non credo che siano i mariti a peggiorare la situazione: spesso sono le donne stesse che, arrivate in un paese sconosciuto, senz'alcun aiuto, e con il grave problema della lingua, si accontentano di qualsiasi lavoro, pur di sopravvivere. I soldi diventano la cosa piu' importante perche', in una societa' industrializzata, i bisogni sono maggiori.

Le donne fanno sempre i lavori peggiori e la sera sono troppo stanche per frequentare classi serali e quindi cercare di migliorare la loro situazione. Inoltre, nonostante si trovino in un contesto diverso, continua la divisione dei ruoli che esisteva nel paese d'origine e la donna si trova cosi' a fare tutto il lavoro domestico, oltre che il lavoro fuori di casa.

Le donne continuano nel loro ruolo perche' non capiscono che, poiche' sono in una societa' industrializzata, potrebbero uscire fuori da questa situazione cosi' faticosa. Posso dire, da quello che ho visto, che le donne nel mio paese, in Calabria, hanno il loro spazio, la loro liberta' nell'ambito domestico. Nelle societa' preindustrializzate, la donna aveva certe responsabilita' nel campo della produzione (erano quelle che nutrivano la famiglia per esempio).

E' l'industrializzazione che ha messo la donna in una condizione di inferiorita' dando solo all'uomo il compito di mantenere la famiglia.

Quali sono le maggiori difficoltà che incontri nel tuo lavoro con gli immigrati?

Io sono in un certo senso una mediatrice tra il Ministero per l'Immigrazione e quegli immigrati che hanno problemi con l'inglese. Devo dire che, se non ci fosse tale servizio, gli immigrati non riuscirebbero mai a comunicare con il Ministero. Ma anche noi, molto spesso non riusciamo a spuntarla, soprattutto per colpa della burocrazia che rallenta ogni pratica. E' un lavoro molto frustrante perche', anche se vuoi accelerare i tempi per aiutare gli immigrati, non puoi farlo, e ti rendi conto che il tuo aiuto e' molto limitato. Mi sembra che spesso i servizi sociali siano solo uno strumento a disposizione del Governo per mantenere il sistema, un contenuto dato agli immigrati per tenerli buoni, ma che non ci sia veramente la possibilita' di risolvere i problemi.

Cosa bisognerebbe fare, secondo te, per migliorare i servizi e l'assistenza agli immigrati?

Per aiutarli veramente ci vorrebbero piu' servizi e soprattutto piu' informazioni, in varie lingue, specialmente all'arrivo, ed un'assistenza piu' assidua. Oggi, gli immigrati, appena arrivano vengono messi negli ostelli praticamente senza nessun aiuto, nemmeno interpreti.

Inoltre, i fondi che provengono dal Ministero per l'immigrazione o dalla Commissione per gli Affari Etnici vengono distribuiti a varie organizzazioni (agencies) che sono quelle che in effetti detengono il potere, poiche' il vero potere nell'amministrazione dei fondi ce l'hanno i vari Comitati amministrativi di queste organizzazioni, comitati a cui gli immigrati prendono parte solo marginalmente (in parte per il problema della lingua). Non esiste un coordinamento efficiente tra gli Enti che finanziano le suddette "agencies" e l'Amministrazione di queste ultime.

Inoltre, le "Agencies" non assumono lavoratori a tempo pieno, adducendo il pretesto di mancanza di fondi; di conseguenza i dipendenti non hanno alcun potere decisionale (ne' alcuna protezione per quanto riguarda il posto di lavoro).

Secondo me, il Ministero dell'Immigrazione e la Commissione per gli Affari Etnici dovrebbero avere delle direttive ben precise a cui le varie "Agencies" dovrebbero attenersi. Inoltre i comitati amministrativi delle "Agencies" dovrebbero convocare delle assemblee generali con la presenza di interpreti che possano permettere agli immigrati di



prendere parte alle decisioni riguardanti la gestione dei fondi.

Si dovrebbe anche potenziare l'assistenza alle donne in fabbrica, specialmente tramite asili nido sul posto di lavoro. Tante donne infatti lasciano i figli con estranei e questo causa grande preoccupazione ed ansietà mentre lavorano. L'assistenza all'infanzia infatti, cosi' com'e' organizzata oggi in Australia, e' cara e molte donne immigrate non possono permettersela. Penso che questo servizio sia un diritto di ogni donna, in particolare delle donne immigrate poiche' percepiscono paghe piu' basse, e che il governo o gli organi responsabili dovrebbero maggiormente interessarsi a questo problema.

A cura di Nina e Chiara

REGIONE ABRUZZO

A cura del Consulatore Franco Lugarini



Fioravanti Ranalli (Vic.) scrive: "Sono due anni e quattro mesi che mi trovo in Australia con tutta la famiglia, e ho deciso di ritornare nella mia terra di origine, e precisamente a Basciano (provincia di Teramo). La pregherei pertanto di darmi informazioni, anche tramite il giornale, riguardo alle provvidenze della regione Abruzzo per chi rientra".

Antonio Mollica (Vic.): "Sono emigrato in Australia da parecchi anni, e tornerò fra qualche mese nella mia regione, per sistemarmi definitivamente in Calabria. Quali sono le leggi della regione Calabria per gli emigrati che rientrano?"

Lugarini risponde: "Dato che abbiamo pubblicato recentemente su questa rubrica le disposizioni della regione Calabria per chi rientra, invio per posta al signor Mollica le informazioni relative. Pubblichiamo invece qui di seguito le informazioni richieste per quanto riguarda la regione Abruzzo".

PROVVIDENZE A FAVORE DEGLI EMIGRATI

- (1) Concorso nelle spese di viaggio sostenute per se' e per i propri familiari;
- (2) concorso per le spese di trasporto delle masserizie;
- (3) contributo alle spese di traslazione delle salme di lavoratori e loro familiari deceduti all'estero;
- (4) contributi in conto capitale e per pagamento di interessi su mutui contratti per l'acquisto, costruzione e ammodernamento di alloggi;
- (5) contributi per la diffusione della stampa e della cultura abruzzese all'estero.

Per informazioni, rivolgersi al consulatore Franco Lugarini, presso la FILEF di Melbourne, 276a, Sydney Road Coburg 3058. Telefono 386 1183, ogni lunedì dalle 4 alle 5.30 pm.

Concorso "Valentino Bucchi"

L'ASSOCIAZIONE Musicale Valentino Bucchi, in collaborazione con il Conservatorio di S. Cecilia, sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e di quello del Turismo e dello Spettacolo, ha bandito la VI Edizione del Concorso Internazionale, dedicato quest'anno al Violoncello e al Quartetto d'Archi—esecuzione e composizione— che si svolgera' a Roma nel mese di novembre 1983.

Il Comitato comprende il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero della Pubblica Istruzione, parlamentari, esponenti della cultura.

Il Premio in questione avra' ogni anno una tematica diversa, nel 1984 sara' riservato a "Il Pianoforte e i Due Pianoforti nel '900".

Il Concorso di esecuzione per il Violoncello e il Quartetto di Archi avra' luogo a Roma, al Conservatorio di S. Cecilia dal 15 al 24 novembre 1983, ed e' riservato a Violoncellisti che non abbiano compiuto 38 anni di eta' al 1 gennaio 1983.

Le domande di partecipazione al Concorso di esecuzione dovranno pervenire entro il 15 settembre 1983 alla Segreteria del Premio Valentino Bucchi - Associazione Musicale V. Bucchi, via Ubaldino Peruzzi, 20 - CAP 00139 Roma.

Il Concorso Internazionale di Composizione per violoncello si articola in quattro categorie: A), B), C), e D) juniores. E' riservato per le categorie a compositori di ogni Paese che non abbiano compiuto i 40 anni di eta' al 1/1/1983; per la categoria D) juniores a giovani che non abbiano compiuto i 27 anni di eta' al 1/1/1983. Ogni concorrente potra' partecipare a una o piu' categorie.

Il Concorso Internazionale di Composizione per Quartetto di Archi e' riservato a compositori di ogni Paese che non abbiano compiuto i 40 anni di eta' al 1983.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro composizioni firmate in originale e sette copie entro il 30 settembre 1983, alla Segreteria del Premio Valentino Bucchi - Associazione Musicale Valentino Bucchi - via Ubaldino Peruzzi, 20, 00139 Roma.

I concorsi di composizione saranno espletati entro il mese novembre 1983.

Consolato di Sydney cerca autista

SYDNEY - Il Consolato d'Italia in Sydney e' stato autorizzato dal Ministero Italiano degli Affari Esteri ad assumere un impiegato a contratto di eta' compresa fra i 18 ed i 40 anni (AUTISTA/USCIERE).

Gli interessati sono invitati a prendere diretta visione delle condizioni presso il Consolato Generale d'Italia (telefono - 02-35 82 955).

I termini per la presentazione delle domande scadono improrogabilmente il 6 giugno 1983.

Orari del Consolato

MELBOURNE - Il Consolato Generale d'Italia in Melbourne, a seguito del "Long week-end" (sabato, domenica e lunedì) attuato da diverse ditte locali e nell'intento di agevolare quanto piu' possibile chi necessita dei servizi consolari, ha deciso di adottare, a partire da lunedì 30 maggio prossimo venturo, il seguente orario di apertura degli uffici per il pubblico:
 lunedì dalle 9 a.m. alle 12.45 p.m. e dalle 3 p.m. alle 5.30 p.m.;
 martedì dalle 9 a.m. alle 12.45; mercoledì dalle 9 a.m. alle 12.45; giovedì dalle 9 a.m. alle 12.45 p.m. e dalle 3 p.m. alle 5.30 p.m.; venerdì dalle 9 a.m. alle 12.45; sabato e domenica chiuso tutto il giorno.

Clinica gratuita per le donne a Coburg

MELBOURNE- Scoprire in tempo il cancro della cervice uterina o del seno significa quasi sempre il 100% di possibilita' di sopravvivere al male. Eppure molte donne sono timorose a sottoporsi ai test.

Il PAP test e' molto semplice: viene eseguito prelevando un po' di tessuto cervicale che, una volta esaminato, mostra se esiste una presenza di cellule cancerogene.

Un test regolare al seno, eseguito dalla donna stessa dopo le mestruazioni, da la possibilita' di scoprire cambiamenti nel tessuto del seno, e quindi di scoprire qualsiasi anomalia.

Allo scopo di aiutare le donne ad autoesaminarsi ed a sottoporsi a test regolari, e' stata istituita a Coburg una clinica gratuita, Co-Care, gestita da donne e situata nello "Shopping Centre" di Coburg.

La clinica e' aperta ogni lunedì dalle 3 alle 6 pm. e non e' necessario l'appuntamento.

Per informazioni, telefonare a Cecilia, presso la FILEF, tel. 386 1183, oppure a Jenny o Kerry, presso il NOW Centre 383 1255.

Per chi ha problemi di lingua sara' a disposizione un'interprete di lingua italiana.

PROGRAMMA DEL CORSO SUL SINDACATO ALLA F.I.L.E.F. DI SYDNEY

SYDNEY — Il Comitato Culturale della FILEF ha organizzato un corso di dieci settimane sul tema: "Storia del Movimento Sindacale Australiano." Il corso sarà in lingua italiana.

Il corso, della durata di dieci lezioni, si svolgerà presso la FILEF 423 Parramatta Rd., Leichhardt, Tel. 568-3776., tutti i venerdì alle ore 7.30 pm a partire dal 27 maggio 1983 (e non dal 20 maggio, come avevamo erroneamente riportato nello scorso numero.)

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. Il corso sarà tenuto da Peter Sheldon, laureato in storia del sindacato all'università di Wollongong.

Il programma è il seguente:

(1) Venerdì 27 maggio: Impostazione del Corso: Colonizzazione dell'Australia. Lineamenti di società e economia delle colonie durante la prima metà del secolo scorso. Particolare enfasi sul ruolo del lavoro forzato dei convicts, dell'immigrazione, e del governo coloniale.

(2) Venerdì 3 giugno: Sviluppo delle Colonie fino agli Anni della Febbre dell'Oro: Movimento interno della popolazione e crescita dell'immigrazione libera. Posizione sociale degli irlandesi, movimento di rivolta, conflitto e consenso, ruolo dello stato e importanza della Gran Bretagna. Sviluppo dell'industria agricola e nascita dell'industria secondaria.

(3) Venerdì 10 giugno: Economia e Società fino al 1890: Sviluppo dei sindacati. Ruolo delle donne nella società e nella industria.

(4) Venerdì 17 giugno: Dal 1890 al 1914: Gli anni della depressione e della ripresa economica. La federazione australiana. Formazione del tribunale di "arbitration"; il caso "Harvester"; il giudice Higgins e lo stipendio minimo. Politica e forza lavoro. Il partito laburista. La IWW (internazionale anarco-sindacalista). Conflitto fra teorie e metodi di organizzazione e di lotta. La A.W.U. (Australian Workers' Union). Confronti con organizzazioni sindacali di altri paesi.

(5) Venerdì 24 giugno: Prima Guerra Mondiale: Guerra imperialista? Reazione del movimento dei lavoratori in Australia. I referendum sulla coscrizione, e il ruolo delle comunità degli immigranti contro la guerra. Il partito laburista, i sindacati, e la IWW.

(6) Venerdì 1o luglio: Periodo tra le Due Guerre: Recessione, ripresa, depressione, e ancora ripresa. Sindacati di fronte a grandi cambiamenti. Il partito comunista australiano e altri movimenti di protesta. Il partito laburista, la depressione e la riduzione del tenore di vita reale.

(7) Venerdì 8 luglio: La Seconda Guerra Mondiale: Il partito laburista al potere. Mobilitazione. Analisi della crescita e dello sviluppo dei sindacati. Periodo che conduce alla fine della seconda guerra mondiale.

(8) Venerdì 15 luglio: Subito dopo la Guerra, 'Boom' e Recessione: Gli anni '50 e '60. Crescita dell'industria secondaria. Grandi cambiamenti nell'economia e nella società. L'immigrazione di massa. La guerra fredda, "The Industrial Groups" e il DLP. Confronto con gli avvenimenti in Italia.

(9) Venerdì 22 luglio: Dagli Anni '70 ad Oggi: Cambiamento dell'organizzazione e della struttura dei sindacati. Sindacati dei "White Collar" (impiegati di ufficio). Regolamentazione e restrizioni legali delle attività sindacali. "Green Bans". Scala mobile. L'importanza della ACTU (Consiglio Generale dei Sindacati Australiani).

(10) Venerdì 29 luglio: Conclusione del Corso Con Sindacalisti:

Il corso è organizzato dalla FILEF, con l'assistenza finanziaria dell'"Adult Education Board" del N.S.W.

Per ulteriori informazioni telefonare al 568-3776 chiedendo di Frank o Edoardo.

Prima iniziativa del genere in Australia Corso sindacale per lavoratrici immigrate al TUTA di Melbourne

MELBOURNE — Dal primo al 3 giugno sarà organizzato per la prima volta in Australia un corso sindacale per le donne immigrate iscritte ai sindacati.

Tale iniziativa è stata presa dal TUTA (Trade Union Training Authority) per cercare di dare una risposta alle attuali necessità delle lavoratrici immigrate (sono circa 60.000 le donne immigrate iscritte ai sindacati nel Victoria), e allo stesso tempo di affrontare il problema della loro poca partecipazione ai normali corsi sindacali (a cui partecipano pochissimi immigrati).

Il corso è completamente gratuito, e retribuito come normale orario di lavoro. Nel caso che il datore di lavoro si rifiuti di pagare le operaie che frequentano il corso, il TUTA provvederà in merito.

Il corso toccherà vari argomenti di interesse comune alle lavoratrici — salari, salute sul lavoro, accordo ALP-ACTU — ma dedicherà particolare attenzione ai bisogni e problemi delle lavoratrici immigrate.

Inoltre, con questo corso il TUTA intende coinvolgere le iscritte immigrate che abbiano in-

teresse a conoscere meglio il funzionamento del proprio sindacato, affinché possano parteciparvi più attivamente.

Il corso sarà in inglese, ma personale bilingue sarà presente per chiarire o tradurre punti chiave, quando sia necessario.

Il corso sarà tenuto presso la sede del TUTA, Victorian Centre, 2 Drummond Street, Carlton South Vic. 3053 — dalle ore 9 del mattino alle ore 5 del pomeriggio. Per iscriversi, rivolgersi al proprio sindacato, al TUTA, oppure alla FILEF di Melbourne — 276a, Sydney Road Coburg, tel. 386 1183.

Riunione organizzata
dalla FILEF di
Melbourne

Lavoratori italiani discutono della crisi

MELBOURNE — Discussione interessante e vivace è stata quella svolta ad un'assemblea della FILEF, organizzata per discutere i problemi del lavoro e della crisi economica che colpisce l'Australia, che è stata tenuta il 5 maggio scorso a Melbourne. Alla riunione hanno preso la parola decine di lavoratori italiani, iscritti della FILEF e di varie Unioni Sindacali, e anche alcuni connazionali disoccupati. Per il nuovo commissario J. Corsetti, che è anche rappresentante sindacale dei metalmeccanici, questa è stata anche un'occasione per parlare del ruolo della nuova Commissione per gli Affari Etnici del Victoria, particolarmente in relazione alla sua funzione per ciò che riguarda i problemi del lavoro degli immigrati.

Anche se in una discussione con la brevità di un'assemblea serale, con i numerosi interventi dei partecipanti sono stati toccati molti dei tanti problemi che attualmente affliggono il mondo del lavoro australiano. Si è parlato dell'alta disoccupazione, specialmente tra i giovani e le comunità di immigrati, della forte riduzione in questi anni del potere d'acquisto delle paghe di quelli che oggi hanno la fortuna di avere un posto di lavoro, della necessità di creare nuovi posti di lavoro e maggiori opportunità per l'addestramento al lavoro dei giovani disoccupati, dell'attuale debolezza del sindacato e in particolare delle unioni dei lavoratori meno specializzati e delle industrie più in crisi ecc.

Come si vede, sono stati discussi alcuni dei problemi grossi che tutto il mondo capitalistico sta attualmente affrontando senza riuscire a risolverli. A questa riunione semplice e breve, di normali lavoratori e senza esperti di economia, sono uscite tuttavia proposte importanti che potrebbero contribuire almeno in parte a risolvere alcune delle contraddizioni gravi del mondo del lavoro australiano: proposte come quella di portare subito l'età pensionabile dei lavoratori a 60 anni con una pensione adeguata e quella del controllo degli straordinari per dare più possibilità d'impiego ai disoccupati e specialmente ai giovani, e quella anche di dare impulso e sostegno finanziario da parte del governo alle cooperative di lavoratori al fine di creare nuovi posti di lavoro e nello stesso tempo un nuovo tipo di rapporto tra lavoro e lavoratore.

R.L.

SYDNEY

Solidarietà con il Nicaragua Samba Paty

Festa con ballo organizzata dal RACLA (organizzazione di solidarietà con i popoli latino-americani)

PADDINGTON TOWN HALL
SABATO 25 GIUGNO, ORE 8.00 PM.

Biglietti: \$ 7.00 (con sconto \$ 5.00)

LO SCOPO DELLA FESTA È LA RACCOLTA DI FONDI
PER UN PROGETTO DI ASILO NIDO IN NICARAGUA

NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

VEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
FOOD-PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

AMFSU HEALTH CARE



Assicurazione sanitaria del sindacato metalmeccanici

Il sindacato dei metalmeccanici (AMFSU — Amalgamated Metals, Foundry and Shipwrights Union) è favorevole all'assicurazione sanitaria nazionale, e perciò alla proposta del governo laburista di introdurre il Medicare.

Tuttavia, nel frattempo, l'assicurazione sanitaria offerta dal sindacato, AMFSU Health Care, è ancora la più conveniente e vi consentirà di risparmiare da \$ 1,34 (per l'assicurazione base) a \$ 4,72 per l'assicurazione completa.

Inoltre, dal primo aprile 1983, L'AMFSU Extra Care offre maggiori vantaggi sia nei rimborsi che nelle condizioni d'iscrizione, particolarmente per quanto riguarda gli iscritti che perdono il lavoro.

Chi è già iscritto ad un'altra assicurazione sanitaria e si vuole trasferire alla AMFSU Health Care, oppure si iscrive a quest'ultima entro il mese di maggio, non deve osservare il normale periodo di attesa prima di aver diritto ai rimborsi.

Per iscriversi alla AMFSU Health Care, basta rivolgersi alle agenzie che sono situate presso tutti gli uffici della Medibank Private, oppure chiedere al proprio datore di lavoro di sottrarre direttamente dalla paga le quote di assicurazione.



President Ronald Reagan

Two years of Reagan's economic policies

THERE is some talk of the beginning of a "recovery" in America, but, halfway through the presidential term, the damage to the United States economy caused by the economic policies of the Reagan administration have gone beyond the blackest predictions of the most rabid opponents of the President two years ago. In the last "state of the Union" address, and in the proposed Federal budget presented to Congress in January, the failure of "reaganomics" appears in all its significance.

During his electoral campaign for the Presidency of the USA, Reagan had promised to make the Federal budget balance again before the end of the 1983 financial year. Once he had gained the White House, his advisers suggested he should put off the achievement of a balanced Budget till the 1984 financial year. Despite having given up last summer one of the most simplistic aspects of supply-side economics (inspired by Laffer-Kemp) with the launching of a parcel of tough taxation measures to the tune of 98 billion dollars, the Budget deficit has continued to grow. In the proposed Federal Budget of the promised "balanced budget" a deficit of 189 billion is forecast.

The difference between the various hypotheses formulated as time went on and the harsh

reality (the final deficit for 1982 was more than double the estimate announced on February 1981) is attributable to errors of forecasting, about both income and expenditure.

In February 1981 an increase in Government revenue of 8.5% was forecast for the 1982 financial year over the year before, trusting in the "theories" of Laffer-Kemp, according to which the reduction of income tax quotas would have stimulated such an expansion in the economy that the revenue yield would have grown significantly.

In fact, the increase in revenue was 3.2% which, being lower than the inflation rate for the same period, was the same as a reduction in real terms.

The increase of 10.8 per cent in Federal spending in 1982 was nearly double the February 1981 estimate (5.8 per cent) because the planned leap forward in military spending (17 per cent) was not accompanied by the forecast pause in civilian spending; spending in the civilian sectors, instead of remaining almost unchanged, as the Reagan administration intended in February 1981, rose by almost 9 per cent, as a result of the raised expenditure for the interest rate servicing of the government debt-caused by the severely restrictive monetary policy- and

the large rise in unemployment benefit payments, together with the rapid increase in the number of unemployed, which rose by 3 million during the 1982 financial year.

For 1984 Reagan bases the forecast of a deficit of 189 billion on a considerable increase in Federal revenue (which could be expected considering the forecast recovery of the economy in the second half of the year in progress), and on a moderate growth of overall spending; military expenditure should continue to rise at a very high rate (14 per cent) as should the servicing for the payment of the interest on the Federal Debt (16 per cent), while the remaining civilian expenditure should remain unchanged in nominal terms and diminish noticeably in real terms.

In conclusion, Reagan who entered the White House promising to progressively reduce the Federal deficit before the end of 1984, and foreseeing a total deficit of 67 billion for the three financial years (1982-1984), is forced to admit that by the end of his Presidential mandate the Federal state will accumulate a deficit of 507 billion, 440 billion more than forecast in February 1981 (the deficit of the 1981 financial year was not included in the calculations, because it was largely predetermined by

the policies of President Carter).

Two years of "reaganomics" have banished dreams about the federal Budget and have dragged the United States economy into the worst recession since 1945. Even on the level of the domestic economy reality has turned out to be very different from the myth of 'reaganomics'. According to one of the greatest exponents of Supply Side Economics, Michael Evans, the impact of the new economic policy inaugurated by Reagan would have started up a mechanism that would unleash the "animal spirits of capitalism" and regenerate the economy and society: the reduction of personal and company income taxes increases overall saving and slows down the use of credit, which in turn leads to a lowering of interest rates and a growth in investment; the increase in the ratio of investment to GNP stimulates productivity, i.e. it reduces unit cost and so tones down inflationary pressures; the reduction in personal income tax increases the incentive to work and creates additional supply of labour.

Thus, increasing the supply of labour, capital stock and productivity, the productive capacity grows and inflation is reduced. There is a growth in the volume of goods and services which can be exported, improving the balances of current stock and strengthening the dollar, which reduces the prices of imported goods. Also, the reduction of personal income tax increases available income and decreases the number of wage claims, slowing down inflation.

The lowering of inflation increases available income in real terms, stimulating consumption and thus production and employment. The expansion of the demand for goods and services derived from the slowing down of inflation is accompanied by the growth of productive capacity: the result is economic development which is balanced and not inflationary (Michael Evans's "New development in econometric modelling: Supply-side economics, 1980).

The only positive result has been the considerable slowing down in the inflation rate: calculated from the consumer price index, it has fallen from 12.6 per cent at the end of 1980 to 3.9 per cent at the end of 1982. But such a success in the fight against inflation has been paid for dearly: the number of unemployed has

leapt from 8 to 12 million, making the unemployment rate rise from 7.4 to 10.8 per cent of the work force; as well as a fall in the employment of labour there has been a huge decrease in utilised industrial productive capacity: from 79.5 per cent to 67 per cent, an all-time low.

Industrial production, which had risen in the first half of 1981, later fell heavily so that at the end of 1982 it was 13 per cent below the level reached two years earlier. Contrary to the usual sequence during times of recession, export, instead of growing, crashed by 15% in real terms.

Gross fixed investments by the private sector decreased by 10 per cent at fixed prices; they felt the negative effect both of the 25 per cent fall in company profits, despite the fiscal concessions lavished on them by the Reagan administration, and of the fact that interest rates remained high (at the end of 1982 the medium term interest rate was 6 per cent in real terms.)

For the second half of this year and for 1984 the forecasts postulate a noticeable recovery of the United States' economy; despite this, even the chief of Reagan's economic advisers, Martin Feldstein, believes it will be necessary to introduce tougher tax and fiscal measures to reduce the federal deficit: "We are assuming higher than average growth rate of the economy for the next 6 years; if such a growth is realised, and the cuts in public spending are not enough to bring the deficit down to acceptable levels, it means that income tax quotas are low and we would raise them". (Businessweek 31st Jan. 1983, pag. 19).

The loss of competitiveness at international level registered in the last two years hangs over the future of the United States' economy: symbolic of this is the comparison with West German economy. It too has undergone a noticeable recession between 1980 and 1982, but it reacted to the reduction in internal demand with a renewed drive towards overseas markets: in the period under consideration the surplus in the balance of trade grew from 10 to 25 billion dollars (a record figure); in the United States meanwhile, despite the recession, the deficit in the balance of trade grew further, rising from 26 to 43 billion dollars (here too a record figure but a negative one!)

Elvio Dal Bosco

(from *Rinascita* 15/4/1983 translated by Elizabeth Glassor)



LA CASA DEL DISCO

873 Sydney Rd., Brunswick Tel.: 386 7801 (Melbourne)

«UN'OFFERTA CHE NON SI PUO' RIFIUTARE!»

- 4 L.P. o 4 cassette italiane per soli \$20

☆☆☆

- Cassette TDK C. 60 \$15, scatole da 10
C. 90 \$22, scatole da 10

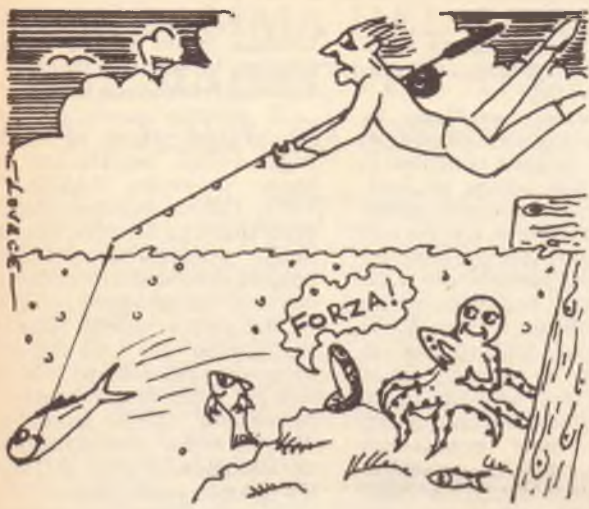
☆☆☆

- 20% di sconto su tutti gli strumenti musicali

☆☆☆

- Vasto assortimento di Videofilms italiani. Chi si iscrive alla Videoteca, riceverà i primi sei films a noleggio gratuito.

VIDEO ITALIANI



L'ARTE DELLA PESCA

—a cura di Claudio Crollini—

Come pescare il granchio

NELL'ULTIMO numero abbiamo visto che il granchio è un animale che vive sul fondo marino nutrendosi di pesci morti. Sapendo questo, acchiappare il granchio è una cosa relativamente facile.

La trappola per i granchi viene preparata nella seguente maniera:

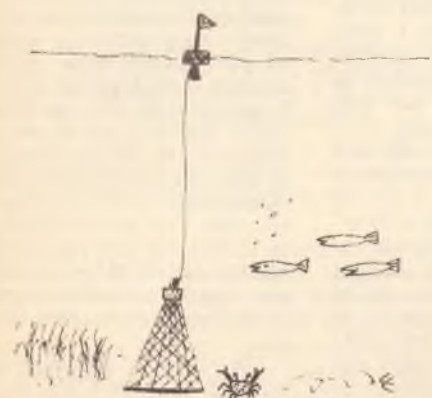
(1) prendete un anello di ferro dal diametro di circa un metro. Legate su questo anello un pezzo di rete a forma di cono. All'apice del cono legare un galleggiante e poi una corda di lunghezza dai 5 ai 10 metri (questo dipenderà dalla profondità del mare).

(2) L'esca viene legata con una corda all'anello di ferro assicurandosi che venga legata nel centro dell'anello e non nella periferia (vedi disegno). Come esca si può usare qualsiasi pesce, basta che non sia troppo piccolo. Anche un pezzo di carne bovina va bene.

(3) Una volta preparata, la trappola viene calata nel mare finché si appoggia sul fondo marino. Poi si lega un segnale galleggiante alla fine della corda per marcare il posto. Dopo circa un'ora si tira su la trappola dove, se tutto è andato bene, ci dovrebbero essere uno o più granchi imprigionati nella rete.

Dove pescare i granchi è un'altra storia. Il blue swimmer vive nelle baie vicino alle sponde dove l'acqua non è molto profonda, ma neanche troppo bassa. Esso si nasconde nei letti di alghe marine e quindi è bene calare le trappole vicino a queste alghe, ma non sopra. Attorno a Sydney ci sono molti posti dove si può catturare il blue swimmer: le baie di Port Hacking, Rose Bay nel porto di Sydney, Middle Harbour specialmente attorno allo Spit, Pittwater e Brisbane Water.

Il mud crab invece vive in acqua poco profonda vicino alle sponde coperte di mangrovie. La pesca di questo granchio è simile a quella del blue swimmer, soltanto che la rete deve avere uno spessore più grosso perché il mud crab è molto forte. Purtroppo attorno a Sydney ci sono rimaste ben poche sponde coperte di mangrovie, e quindi bisogna uscire fuori Sydney per pescare questo granchio. Lo si può trovare nel fiume Hawkesbury, nei laghi fra Gosford e Newcastle. Myall Lakes e altri laghi vicino a Easter sono pescosissimi.



Di questi giorni ... anni fa

MAGGIO

27

● 1965

L'Inter campione d'Europa

L'Inter vince la Coppa dei Campioni battendo a Vienna il Real Madrid per 3-1 con due reti di Mazzola ed una di Milani. Questa la storica formazione: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.



Giro d'onore sul campo dopo la vittoria

GIUGNO

3

● 1963

Si spegne Papa Giovanni

Giovanni XXIII si spegne al termine di una lunga agonia, seguita in Piazza San Pietro da migliaia di fedeli. Il Papa del Concilio, del dialogo "con tutti gli uomini di buona volontà", credenti e non credenti, degli appelli per la pace, lascia un grande vuoto.

Papa Giovanni XXIII



Peccati di gola

—a cura di F. Giacobbe—

Ricette a base di carne

QUESTA settimana parleremo di alcuni diversi modi di cucinare la carne. I piatti a base di carne sono fra i più comuni nella nostra tavola. Le seguenti ricette ci potranno aiutare a dare una risposta al quesito che quasi sempre ci poniamo di fronte ad un pezzo di carne cruda: come la cuciniamo oggi?

Stufato all'arancia

Ingredienti: 700 grammi di fesa (che è dalla parte della coscia); 10 cipolline; 2 spicchi d'aglio; 4 chiodi di garofano; 2 arance; 100 grammi di lardo; 4 pomodori; un bicchiere di vino bianco; una carota; un dado; olio; burro; sale; pepe.

In una padella fate rosolare la carne ed il lardo tagliati a pezzetti con due cucchiari di olio e burro. Aggiungete le cipolline, la carota tagliata a dischi, i pomodori passati, il dado, l'aglio, la buccia di una arancia, il vino bianco, un quarto di litro d'acqua, i chiodi di garofano, sale e pepe. Portate a ebollizione e lasciate bollire a fuoco lento per tre ore aggiungendo, se e quando necessario, un poco di acqua. Dopo le tre ore di ebollizione, aggiungere il succo delle arance e lasciare cuocere per un'altra mezz'ora.

Polpettone di carne

Ingredienti: 500 grammi di polpa tritata; 100 grammi di mortadella; 50 grammi di parmigiano; 50 grammi di funghi secchi; 2 uova; un bicchiere di vino bianco; latte; brodo; mollica di pane; olio; burro; sale.

Fare rinvenire i funghi in acqua tiepida e far rassodare un uovo. Tagliare la mortadella a pezzettini molto piccoli, mescolarla alla carne, unirvi la

mollica di pane bagnata nel latte, il parmigiano grattugiato, un uovo fresco, sale e pepe. Disporre l'impasto su un tagliere infarinato in forma ovale; tagliare a metà l'uovo sodo ed appoggiarlo sull'impasto con il lato piatto rivolto verso il basso, avvolgere su se stesso il polpettone e comprimerlo leggermente affinché l'impasto si saldi.

Infarinarlo da ogni parte, metterlo in una teglia con burro e olio, farlo rosolare molto bene a fiamma viva. Quando sarà dorato, versare il vino bianco, lasciarlo evaporare, poi aggiungere i funghi e farlo cuocere nel brodo un'ora e trenta minuti. Rivoltando il polpettone, di tanto in tanto, aggiungere, se occorre, un poco di brodo.

Spiedini

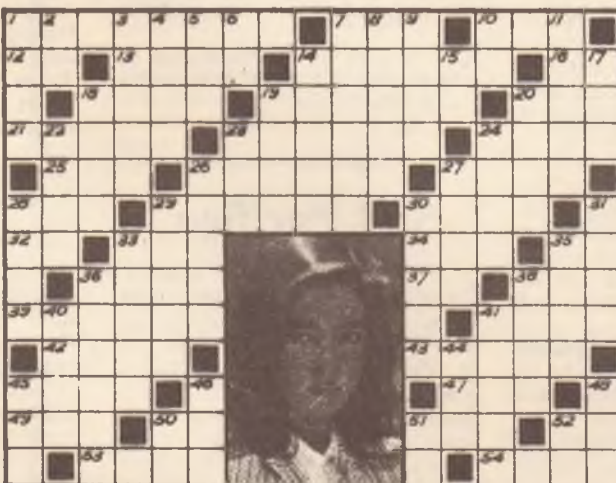
Ingredienti: 300 grammi di filetto; un fegato di maiale, un rognoncino; 100 grammi di pancetta; 2 peperoni; una cipolla; salvia; olio; aceto; sale; pepe.

Tagliare tutti gli ingredienti a pezzi delle stesse dimensioni. Infilzare negli appositi spiedini un pezzo di peperone, due pezzi di filetto, una foglia di salvia, un pezzo di pancetta, uno di fegato, uno di cipolla, uno di rognone ed un'altra foglia di salvia. Ripetere la successione degli ingredienti riempiendo gli spiedini fino ad esaurimento.

Nel frattempo, preparare un'emulsione con olio, aceto, sale, pepe ed un cucchiaino di acqua. Con un rametto di rosmarino intinto nell'emulsione bagnare continuamente gli spiedini durante la cottura, che può avvenire sia sulla brace (e sarebbe meglio) che nel grill.

Buon lavoro e... buon appetito

CRUCIVERBA numero 5



ganella verde; 35) Simbolo del calcio; 36) Rincorsa; 37) Le vocali di tanti; 38) Agir; 39) Inutilmente; 41) Quella dell'acqua santa si trova in chiesa; 42) Malattia tropicale che produce mutilazione nelle dita dei piedi; 43) Svelto nei movimenti; 45) Può essere fabbricabile; 47) Gli dei del Walhalla; 49) Profuma di caffè; 50) Adesso (tr); 51) Punto cardinale; 52) Dentro; 53) Cresce sul prato; 54) Vendita all'incanto.

nome del nostro personaggio; 35) Specchi di mare; 36) Un soldato dell'Aeronautica; 38) Sono lunghi e sottili; 40) Nome proprio femminile; 41) La percorrono i corridori; 44) Fugge pericolosamente; 45) Il nome della Cercato; 46) È difficile controllarla; 48) Suffisso diminutivo; 50) Fiume della Siberia; 51) Congiunzione latina; 52) Istituto Tecnico.

Soluzioni

del cruciverba n. 4

Verticali

1) Collinetta di sabbia; 2) In mezzo alla vena; 3) Bagnato; 4) Un serico tessuto; 5) Varietà di cipresso; 6) Affermazione straniera; 7) Bosco di pini; 8) Troncate; 9) Cerimonie religiose; 10) Una provincia della Toscana (sigla); 11) È d'oro quella dei grandi cantanti; 14) È Grande a Venezia; 15) L'antica Caralis (sigla); 17) Lunga fase geologica; 18) Una graminacea; 19) Recipiente per fiori; 20) L'ultima parola del romanzo; 22) Va alla testa; 23) Un liquore con l'uovo; 24) Il re dalle orecchie d'asino; 26) Pianta comune nei prati, ottima foraggera; 27) Alberi da frutto; 28) Toccarono il massimo della loro potenza durante il regno di Attila; 29) Una vincita al Lotto; 30) Novella; 31) La moglie di Abramo; 33) Il

ORIZZONTALI: 1) ADDRESS; 7) Uste; 11) Carina; 13) Con; 14) Voto; 15) Merito; 17) Diga; 18) Siria; 19) Carte; 21) Né; 23) Santi; 24) Tac; 26) Ave; 28) Rio; 29) Tori; 30) Orvile; 32) Cento; 33) Parò; 37) Alano; 38) Sonda; 40) Ser; 41) Tu; 42) Non; 43) Kansas; 45) Oto; 47) Serti; 49) Paleo; 50) Mota; 52) Odino; 54) RAI; 55) Il; 56) Treno; 57) Notar; 58) Ena.

VERTICALI: 1) AC; 2) Navi; 3) Droga; 4) Rita; 5) Eno; 6) SA; 8) Scia; 9) Tot; 10) Eno; 12) Certi; 15) Mirto; 16) Rie; 17) Duna; 18) Sanie; 19) Carlo; 20) Sarta; 22) Evolut; 24) Tondo; 25) Cio; 27) Eva; 29) Ten; 31) Ino; 32) Conti; 34) Esso; 35) Rea; 36) URSULA; 37) Atomi; 38) Sordo; 39) Salar; 42) Neon; 43) Kara; 44) Nel; 46) Ott; 48) Inn; 51) AR; 53) OO; 55) In.

Orizzontali

1) Il cognome del personaggio della fotografia; 7) Attraverso; 10) Un segno di operazione aritmetica; 12) Articolo indeterminativo; 13) La maggiore delle Pleiadi; 14) Cinture di penitenza; 16) La città con la basilica di San Siro (sigla); 18) Sono sfoghi di al-

legria; 19) La leggerezza di chi si gloria di cose vane; 20) Per, per gli inglesi; 21) Bramoso; 23) Stupidamente fatti; 24) La figlia di Jorio; 25) È uguale nei prefissi; 26) Si mettono vicine ai piatti; 27) L'anima della matita; 28) Il primo a contarsi; 29) Può essere fuori testo; 30) Una virtù teologale; 32) Una risposta che non fa piacere ricevere; 33) Preposizione articolata; 34) Ra-

Minibilancio

razione sanitaria per il costo delle prestazioni ai malati cronici; eliminazione delle esenzioni fiscali per i dividendi fino a \$1000; eliminazione di alcune agevolazioni fiscali agli imprenditori agricoli; aumento degli interessi pagabili dall'impresa pubblica delle telecomunicazioni Telecom (che si tradurranno probabilmente in un aumento delle bollette del telefono); vendita parziale ad imprese private di un nuovo sistema di telecomunicazione via satellite.

Dal lato della spesa, il governo ha deciso di aumentare del 50 per cento i contributi agli Stati per la costruzione di case popolari e di stanziare \$733 milioni per la creazione di nuovi posti di lavoro della durata di sei mesi. Ha inoltre disposto uno stanziamento di 7000 dollari (soggetto a "means test") a fondo perduto per chi acquista la prima casa.

La decisione di eliminare l'esenzione dal "means test" per i pensionati dai 70 anni in su non ha suscitato molte reazioni negative, dato che il governo ha previsto un limite di reddito consentito, per aver diritto alla pensione, abbastanza generoso: \$200 per singoli e \$333 per coppie.

Più controversa è stata la decisione di eliminare la detraibilità dal reddito tassabile delle quote di assicurazione sanitaria. Cliff Dolan, presidente dell'ACTU (consiglio australiano dei sindacati), ha invitato il governo a riconsiderare questa decisione, che si risolvrebbe in una riduzione del salario reale. Il governo ha motivato tale decisione con la prossima istituzione dell'assicurazione sanitaria nazionale "Medicare", prevista per il prossimo gennaio, che si tradurrebbe in un risparmio netto per i lavoratori, e con la necessità di reperire i fondi necessari per l'istituzione di "Medicare".

L'ACTU ha anche invitato il governo a tener conto dell'entità della "superannuation" per determinare il reddito tassabile evitando di penalizzare chi percepisce somme non molto elevate.

I sindacati delle telecomunicazioni hanno obiettato sia alla decisione del governo di aumentare gli interessi pagabili dal Telecom che alla vendita parziale del nuovo "satellite australiano". I sindacati hanno dichiarato che non si può, per vantaggi immediati di bilancio, compromettere lo sviluppo e l'indipendenza dei servizi di telecomunicazione.

Chiaramente, il minibilancio non rappresenta un'iniziativa tesa ad incidere sensibilmente sulle strutture economiche e sociali della società australiana, se si eccettuano, dal lato positivo, il riaffermato proposito di istituire il "Medicare" e gli stanziamenti consistenti per l'edilizia popolare, e, dal lato negativo, la privatizzazione di alcuni servizi di telecomunicazione strategicamente importanti.

Se l'obiettivo del governo era quello di iniziare a contenere il deficit evitando di colpire i redditi più bassi (che però sono obiettivamente colpiti dalla crisi) e, allo stesso tempo, dando un certo impulso all'economia, probabilmente questo obiettivo verrà sostanzialmente realizzato.

Sgro' e Arena

Dopo tale incontro i due senatori hanno avuto un colloquio con il ministro della Previdenza Sociale, senatore Don Grimes, nel corso del quale Don Grimes ha confermato che le trattative per l'accordo sono in corso e che spera di poter comunicare qualcosa di più definitivo durante la prossima visita in Australia a ottobre del presidente Sandro Pertini.

Su invito dei senatori Giovanni Sgro' e Franca Arena, Don Grimes parteciperà a riunioni con membri della comunità italiana interessati alla questione degli accordi bilaterali, che si svolgeranno a Melbourne, gio-

vedi 30 giugno e a Sydney il 6 luglio prossimi.

Questa è la prima volta in cui il governo australiano si consulta con la comunità sulla questione di tali accordi. Inoltre, Grimes ha fatto presente che i parlamentari italo-australiani prenderanno direttamente parte alle trattative fra i due governi.

I senatori Mario Faleppa del Sud Australia e Sam Piantadosi del Western Australia, hanno espresso il loro pieno appoggio a queste iniziative da parte dei due parlamentari italiani.

"Four Corners"

sviato il corso della giustizia per favorire un suo "protetto".

Secondo l'inchiesta di "Four Corners" nel 1977 Neville Wran, da poco passato da avvocato di primo piano a Premier statale, avrebbe chiesto al magistrato capo Murray Farquhar di far pressione sul giudice Kevin Jones perché assolvesse il "Mr. Big" del rugby australiano, Kevin Humphreys, accusato di aver rubato oltre 50 mila dollari al Balmain League Club di cui era presidente. Kevin Humphreys fu in seguito assolto.

La commissione d'inchiesta dovrà ora accertare se l'ex magistrato capo Farquhar, un personaggio da tempo compromesso con la criminalità organizzata, abbia tentato, usando l'autorità del suo grado, di influenzare il giudice del processo a carico di Humphreys, e abbia detto di agire su richiesta del Premier Wran. Inoltre, la commissione dovrà appurare se Farquhar abbia agito su richiesta di Wran o di sua iniziativa.

Coincidenze

A poche settimane dall'avvento dei laburisti al governo federale, un episodio di sei anni fa, finora mai venuto alla luce, è stato così "sforato" dall'ABC, la cui amministrazione è stata nominata dal precedente governo liberale. Sarà compito della commissione d'inchiesta accertare i fatti, che è giusto vengano alla luce nel modo più limpido e chiaro. Ma, detto questo, è lecito forse domandarsi: come mai proprio ora? E' anche strana la coincidenza con altre clamorose rivelazioni del "National Times" sui servizi segreti australiani e sui presunti legami fra l'esponente laburista David Combe e l'"agente" sovietico Valerij Ivanov, da poco espulso dall'Australia. Saranno coincidenze, ma tornano alla mente le bordate di scandali "fasulli" che bombardano il governo Whitlam nei suoi ultimi mesi di vita.

Scuole del Victoria

ne alla comunità stessa, tramite i consigli scolastici.

La riforma, infatti, prevede che i consigli scolastici, composti da genitori, insegnanti e direttori (o presidi), abbiano la facoltà di organizzare i propri programmi, gli orari di lezione, le materie da studiare, pur nel rispetto delle direttive generali della politica ministeriale per quanto riguarda, per esempio, il multiculturalismo, la parità fra i sessi, e così via. Persino le nomine di direttori e presidi dipenderanno ben presto dai consigli.

Cio' significa che i genitori potranno finalmente svolgere un ruolo più attivo nell'istruzione dei propri figli e che, allo stesso tempo, la scuola risponderà in modo più appropriato ai bisogni della comunità. Le scuole potranno infatti introdurre corsi alternativi per cercare un maggiore collegamento con il mondo del lavoro, e magari organizzare periodi di tirocinio per gli studenti delle ultime classi. In questo modo si spera anche di incoraggiare gli studenti a continuare la scuo-

la fino ai 17 e 18 anni. Nel 1980, infatti, solo il 31,7% dei giovani di 17 anni frequentava ancora la scuola, una percentuale bassissima rispetto ad altre società industrializzate (in Giappone, per esempio, ben l'88,1% dei diciassetenni continua gli studi).

Secondo questa riforma, inoltre, i genitori non saranno più obbligati a mandare i figli nella scuola della zona, come avviene attualmente, ma potranno scegliere fra un gruppo ("cluster") di scuole, secondo i programmi che maggiormente rispondono ai loro desideri e necessità.

Ogni consiglio deciderà quanto potere delegare al personale insegnante, ma le decisioni finali verranno sempre prese dal consiglio congiuntamente.

Per quanto riguarda la composizione dei consigli, la riforma prevede che nelle scuole elementari i genitori dovranno rappresentare almeno la metà dei membri del consiglio, mentre gli insegnanti non più della metà. Nelle scuole secondarie, i genitori dovranno costituire almeno un terzo del consiglio, gli insegnanti non più di un terzo. Nelle scuole secondarie si dà anche ampio spazio alla partecipazione degli studenti, sebbene non venga specificato in che percentuale debbano essere presenti. Un quinto dei consigli potrà inoltre essere rappresentato da altri membri della comunità, come sindacalisti, commercianti, ecc..

Con questa ampia partecipazione di studenti e genitori, si cerca di evitare che i consigli vengano monopolizzati da insegnanti e presidi, in quanto personale più qualificato. Viene infatti puntualizzato che questi potranno sì consigliare e spiegare a chi è meno competente, ma non imporre la propria volontà; potranno certo, e anzi questo sarà loro compito, incoraggiare la massima partecipazione degli altri membri del consiglio.

Per venire incontro alle difficoltà che sicuramente i consigli dovranno affrontare, è stato istituito un servizio di consulenza ("School Councils Services Unit") che dovrà aiutare soprattutto le zone "svantaggiate", quelle cioè dove più scarsa è la partecipazione dei genitori, per motivi socio-culturali. Questo servizio dovrebbe garantire che ogni membro della comunità sia in grado di utilizzare appieno questo suo diritto di partecipazione alla gestione della scuola.

Accanto al ministero della pubblica istruzione, inoltre, il Comitato Statale dell'Istruzione ("State Board of Education") opererà come organo consultivo indipendente, effettuando ricerche, studiando i problemi nelle scuole, seguendo la messa in atto della riforma, e presentando proposte al ministero.

La riforma entrerà in vigore non appena approvata dal Parlamento statale dove si sta discutendo in questi giorni. Si procederà quindi all'elezione dei consigli scolastici e, successivamente, alla formazione dei Comitati Regionali per l'Istruzione ("Regional Education Boards"), a cui prenderanno parte anche rappresentanti dei vari consigli scolastici.

Si prevede di completare la messa in atto della riforma entro la fine dell'anno.

Sud Pacifico

li, repubbliche, regni e colonie. Molte di queste isole-nazioni hanno acquistato la loro indipendenza negli ultimi vent'anni: Fiji, Vanuatu, Nauru, Papua-Nuova Guinea, Tonga, Samoa, Isole Solomoni, mentre altre come la Samoa occidentale, la Nuova Caledonia, Tahiti e altre rimangono colonie. E qui risiede il problema per questo paradiso terrestre. Che non si tratti di un paradiso, se non per i turisti, è facile da constatare: basta dare uno sguardo all'economia arretrata di questa zona, che vive soltanto di turismo e di risorse primarie controllate dalle grandi multinazio-

nali (che rendono illusoria almeno in parte l'appena conquistata indipendenza).

Ma c'è un altro problema. La Francia usa alcune isole delle sue colonie per eseguire pericolosi esperimenti con bombe nucleari. Questi esperimenti stanno contaminando l'ambiente marino con sostanze radioattive che comportano un grave pericolo per la salute di tutti i popoli di questa zona. La radioattività potrebbe essere la causa dell'alto tasso di leucemia che si riscontra fra le popolazioni dell'Australia orientale. Che effetto abbiano questi esperimenti sulle popolazioni delle isole, dove la statistica medica è quasi inesistente, è difficile dire, e quindi siamo completamente all'oscuro.

Finora il Sud Pacifico è rimasto relativamente al di fuori delle rivalità fra le due superpotenze. Ma con l'aggravarsi della crisi economica e la tenacia con cui la Francia si ostina a non dare l'indipendenza alle sue colonie, si stanno verificando delle crisi politiche mai viste prima in questa parte del mondo. Questi popoli hanno i loro diritti a controllare la propria vita, e se questi diritti vengono negati dalle ex potenze coloniali, non c'è da meravigliarsi se prima o poi questi popoli si rivolgeranno altrove.

La posizione presa dal neo eletto governo laburista sulle questioni che riguardano il Sud Pacifico va nella giusta direzione. Il recente viaggio in Francia del ministro australiano degli Affari Esteri, Bill Hayden, è stato utile perché ha fatto capire alla Francia che l'Australia si sta rendendo portavoce della zona per quanto riguarda almeno l'abolizione dei pericolosissimi esperimenti nucleari. Ma l'Australia può anche usare il suo peso politico nella zona sostenendo le giuste richieste di indipendenza delle colonie francesi nel Sud Pacifico, e sviluppando rapporti economici e culturali in questa zona che siano di reciproco vantaggio e che diano impulso allo sviluppo economico di tutta la zona, Australia compresa.

ASIO

Petrov, alla vigilia di una tornata elettorale in cui si prevedeva una sua sconfitta.

Il governo annuncia la formazione di una Commissione Reale d'inchiesta che avrebbe dovuto portare a rivelazioni sensazionali di spionaggio e di tradimento — e Menzies vinse le elezioni con una maggioranza ristretta (e una minoranza di voti). Ma questo non fu tutto. I nomi di tante persone oneste, particolarmente esponenti del mondo operaio, furono trascinati nel fango. Alcuni erano membri del Partito Comunista, ma c'erano anche sindacalisti, laburisti (anche parte del personale del leader laburista Evatt), democratici non appartenenti ad alcun partito. E — ripeto — non si trovarono ne' spie ne' traditori.

Sull'affare Petrov sono stati scritti interi libri. Basterà un esempio per indicare la natura fraudolenta del caso. Durante una seduta della Commissione Reale Petrov giurò che l'Ambasciata sovietica aveva consegnato a Sharkey, allora segretario del partito comunista australiano, in una certa data, la somma di 25.000 dollari americani in banconote da \$25. Petrov affermò di avere contato i soldi personalmente. Venne provato successivamente che Sharkey in quel momento era ad una riunione di partito (sotto l'occhio vigile dell'ASIO) e che non ci sono mai state banconote americane da \$25.

L'ASIO ha condotto attività di spionaggio sugli immigrati e le loro organizzazioni, ma non su tutti. I gruppi di estrema destra non sono stati mai oggetto di attenzione da parte dell'ASIO e i loro membri non hanno mai avuto problemi per ottenere la naturalizzazione o posti di lavoro pubblici. Un esempio è dato dal movimento filo-fascista degli

Ustasha, alcuni dei quali si sono rifugiati in Australia dopo la seconda guerra mondiale.

E' proprio questa questione che ha dato origine ad un altro degli eventi sensazionali che hanno coinvolto l'ASIO. Nel 1973, allora ministro laburista della Giustizia Murphy, nominalmente responsabile dell'ASIO, essendo insoddisfatto della mancanza di informazioni sull'attività dei gruppi violenti filo-Ustasha, si recò alla sede dell'ASIO accompagnato dalla polizia federale per richiedere le relative informazioni. Questa iniziativa di Murphy venne presentata in modo sensazionale come un "blitz" dai grandi mass media e dalle forze conservatrici, che accusarono Murphy di mettere in pericolo i servizi di sicurezza e di causare ansietà ai servizi segreti statunitensi con cui quelli australiani hanno rapporti di collaborazione. Un chiaro esempio di come i servizi segreti possono agire al di fuori del controllo dei governi regolarmente eletti.

Nel 1975-76, il giudice Hope, nominato capo di una Commissione Reale d'inchiesta dichiarò fra l'altro di non aver ricevuto la piena collaborazione di questa organizzazione e che molte delle attività di questa erano comunque illegali. La risposta del governo liberale fu quella di cambiare le leggi per rendere queste attività legali. Ora, se le rivelazioni del "National Times" corrispondono a verità, l'ASIO sarebbe nuovamente coinvolta in attività illegali sia all'interno che all'estero. Inoltre, l'espulsione del diplomatico sovietico Ivanov da parte del governo federale laburista, apparentemente per i suoi legami secondo le informazioni dell'ASIO, con l'ex segretario nazionale del partito laburista David Combe, pone degli interrogativi, alla luce dell'esperienza passata, che speriamo vengano chiariti dalla Commissione Reale d'inchiesta nominata qualche settimana fa dal governo federale.

Durante le sue conferenze, il partito laburista ha spesso affrontato la questione dell'ASIO e in una di queste occasioni ha quasi approvato una mozione per l'abolizione di questa organizzazione (mozione che non è passata per il voto contrario di Murphy). D'altra parte, molti nel partito laburista pensano che si dovrebbero inserire molte più salvaguardie nello statuto della ASIO, perché le sue attività non sfuggano al controllo dei governi.

La piena verità sul ruolo dell'ASIO in relazione alle vicende venute alla luce in questi giorni ancora non è emersa. Ma quanto si sa è sufficiente per giustificare i dubbi di molti sull'esistenza di un organismo che ha arrecato tanto danno alla democrazia che è stato incaricato di proteggere.

Comiso

colare vigilanza ecc. E già questo operare al di fuori delle leggi sul collocamento da parte di cittadini stranieri, sebbene alleati, può suscitare qualche fondata obiezione sulla violazione della sovranità nazionale.

Ma c'è qualcosa di più grave. Chi fa richiesta di assunzione deve essere garantito dalle referenze di almeno cinque persone. Quali referenze? morali? politiche? professionali? Non è specificato. Ma guarda caso le referenze più gradite sono quelle del sindaco e dei segretari delle locali sezioni della DC, del PSI e del PSDI. Non si tratta di voci, naturalmente, ma di una pratica già in atto. I Cruise insomma stanno diventando — oltre a tutte le altre cose — un serbatoio clientelare di voti. Per non parlare di altri traffici oscuri di gruppi mafiosi che, grazie ad un'adeguata tangente, organizzano il reclutamento.

Di tutto ciò si occupa una interpellanza presentata in parlamento dai deputati comunisti Alinovi, Occhetto, Rosolen, Rosino, Rubbi e Spagnoli.

MOTORI

La Giulietta 2.0 col turbo-diesel

È figlia del prototipo Alfa che ha stabilito quattro primati mondiali - Il motore VM



Qualche tempo fa avevamo avuto occasione di segnalare che un'Alfa Romeo con motore turbo diesel aveva stabilito quattro primati mondiali sulla pista di Nardò, viaggiando ininterrottamente per 40.250 chilometri ad una velocità media superiore ai 173 km orari. Figlia di quel prototipo è la Giulietta 2.0 turbo diesel che l'Alfa Romeo si appresta a commercializzare, anche in onore del favore che da tre anni a questa parte va incontrando l'Alfa Romeo turbo diesel.

Principale punto di forza di questa nuova Alfa è l'affidabilità del motore — costruito in collaborazione con la VM di Cento — progettato in funzione della turbocompressione. Si spiega quindi perché l'Alfa lo garantisce per 100.000 chilometri nonostante che la sua potenza sia piuttosto elevata rispetto alla relativa modestia della cilindrata (82 CV e 1995 cc). Il motore VM, infatti, è nato proprio in funzione dell'uso che ne viene fatto. Di qui, anche, la parsimonia nei consumi che sono indicati in soli 6,2 litri di gasolio per 100 km viaggiando alla velocità costante di 90 km orari, in 8,1 litri ai 120 orari e in 9,1 litri nel ciclo urbano.

Naturalmente la Giulietta Turbo diesel non ha le stesse prestazioni del prototipo da record e tuttavia le sue doti di mangiatrice di chilometri sono di tutto rilievo: la velocità massima supera i 155 km/h; copre il chilometro con partenza da fermo in 36"5.

Un altro dato, tra i tanti forniti dalla Casa, la dice lunga sulla affidabilità del motore: viaggiando alla velocità massima consentita sulle nostre strade, ossia ai 140 orari, il VM gira in quinta ad un regime di soli 3900 g/m contro un regime massimo di 4.300 giri.

La Giulietta con il motore turbo diesel non ha subito rilevanti modifiche di carrozzeria se si eccettuano le prese d'aria sul pannello anteriore (nella foto). Gran lavoro, invece, per garantire la più accurata insonorizzazione dell'abitacolo che, si assicura, non ha nulla da invidiare a quella della Giulietta a benzina. Ridotte al minimo anche le vibrazioni, tipiche delle vetture con propulsore diesel.

Dimenticheremo Venezia?



Tante polemiche sull'ingresso a pagamento

I comunisti replicano al sindaco: «Questa città non è né Pompei né Disneyland»

VENEZIA — «Se dodici milioni di presenze turistiche in un anno vi sembrano poche, provate voi a viverci assieme»: era un semplice appunto, divenne riflessione ponderata, luogo comune e, infine, slogan di massa nelle 118 isolette che formano il centro storico veneziano. Uno slogan che, recentemente, qualcuno ha recitato con rabbia e con un pizzico di xenofobia.

Su questa scena, complessa, in via di drammatizzazione progressiva, si è affacciato, con una lunga intervista rilasciata a La Repubblica, il sindaco di Venezia Mario Rigo. Vecchie rose appassite sono tornate a fiorire: come quella del numero chiuso, del pedaggio d'ingresso alla città lagunare, del turismo italiano invernale e di quello straniero selezionato in estate; il tutto mescolato ad una quantità di indicazioni e di scelte che, contrariamente a quello che può apparire dal servizio apparso su «Repubblica», fanno già parte del patrimonio progettuale dell'intera giunta veneziana.

Questo vale per l'invenzione dei terminal di terraferma, che dovrebbero sgravare la testa di ponte di Piazzale Roma dal traffico esclusivamente turistico, oppure per la rivalorizzazione dell'isola del Tronchetto rispetto allo stesso obiettivo, e ancora per la limitazione dei danni prodotti in Canal Grande e negli altri canali di maggiori dimensioni dal moto ondoso, nonché per quei «treni navetta» e per la metropolitana che dovrebbero garantire comunicazioni rapidissime e con

frequenza adeguata alle esigenze della massa turistica. Tracce di questi progetti ci sono nel piano poliennale, nel piano comprensoriale, alcuni, come quello del Tronchetto, sono già in cantiere. Bisogna fare in fretta perché il problema non ammette esitazioni o ritardi e la città, da qualche anno a questa parte, soffre davvero. Soffrono i veneziani, respinti da alcune aree del centro, costretti ai ritmi della industria turistica, insaccati nei pontili dei mezzi di trasporto pubblici, schiacciati dalla massa anche quando vanno a fare la spesa al mercato di Rialto.

Il tempo e lo spazio della città non appartengono più a loro se non in misura ridotta e non c'è scampo, perché questa straordinaria città è, tuttavia, rigidamente limitata dall'acqua e l'alternativa alla compressione estiva e carnevalesca non esiste o la si consuma con poca soddisfazione nel chiuso

delle abitazioni assediate. Ma soffrono anche i turisti, ingabbiati in percorsi stereotipati, da loro stessi, dalle loro comitive, strozzati fino al collasso. Da un paio d'anni a questa parte ne arrivano talmente tanti che la polizia è costretta a sbarrare il ponte della Libertà; lasciano allora la macchina e arrivano, in pellegrinaggio, a piedi sotto il sole d'agosto e sotto la pioggia di febbraio. Si accalcano, mangiano a grappoli sugli scalini delle chiese un panino imbottito, si sgomitano e si azzuffano; è successo anche questo in una tiepida domenica primaverile.

I servizi si intasano: la città dei centomila sopravvissuti, improvvisamente conta 200.000 abitanti, ma quei servizi sono sempre pagati, con nessun entusiasmo, dai centomila di prima. Dunque? Davvero risolviamo la faccenda con il biglietto d'ingresso? «Mi pare proprio improponibile una regolamentazione coercitiva —

afferma il vicesindaco Paolo Cacciari — mediante l'istituzione di un pedaggio per i turisti. Non è utile rinfocolare polemiche sul numero chiuso già fatte negli anni scorsi; in fin dei conti sono inutili e sanno un po' di retroguardia. Il problema toccato dal sindaco è un problema serio, ci stiamo lavorando da anni».

«Una creazione fantastica — commenta l'assessore al Turismo Maurizio Cecconi — in contrasto con la natura e la storia di Venezia. Un "pallone sonda" — aggiunge — che serve solo a evidenziare un problema complesso».

«Venezia — replica Cesare De Piccoli, segretario della federazione comunista — è e deve restare una città aperta. La proposta del pedaggio ha lasciato i veneziani perplessi; la mia opinione è che una iniziativa del genere tradirebbe l'immagine della loro città. Il pedaggio si paga a Disneyland, oppure a Pompei; vogliamo allineare Venezia accanto ad una città morta e ad un piccolo mondo di cartapesta? E vogliamo anche decretare che i veneziani sono civilmente estinti e che si sono trasformati in una riserva di comparsa?»

«Nessuno sottovaluta il problema che è reale, ma sono convinto che non lo si risolve con proposte "buonsensistiche" a caccia di protagonismo facile. L'impegno per affrontare e risolvere la questione del rapporto città-turismo ha bisogno di ben altro impegno e di ben altre soluzioni che non siano una semplice sbarra alle porte di un serraglio».

Toni Jod

Nonostante le grandi potenzialità il settore continua a segnare il passo

Turismo in Calabria, occasione mancata

COSENZA — Il turismo calabrese, nonostante le grandi potenzialità, rappresenta poco più dell'1% del turismo nazionale. Nel 1980, mentre in Italia si sono avute 380 milioni di presenze, in Calabria solo 3.800.000. Ciò è ancor più grave se si pensa che nel 1973 si erano avuti nella regione, quasi 6 milioni di presenze. Poi vi è stata una continua flessione (un 9% medio annuo) che ci ha portati a quasi 4 milioni nell'81 e, nell'82, sia pure in presenza di una leggerissima ripresa, si è restati lontani dai 5 milioni.

Le principali cause sono state le carenze legislative della Regione (e la sua incapacità a spendere quello che la legge di incentivazione stanziava), gli interventi a pioggia, una gestione degli impianti alberghieri ed extra tale da non sopperire alle reali esigenze dei fruitori, la difficoltà nel reperire approvvigionamenti a prezzi concorrenziali, carenze nella promozione e commercializzazione, speculazioni edilizie e guasti del territorio, mancata tutela dell'ambiente e di infrastrutture complementari.

Tutte queste cause hanno operato particolarmente nella

Dopo il 1973, anno boom si è registrato un costante calo di presenze. Le carenze della Regione, le speculazioni edilizie e i guasti del territorio le principali cause

zona del Tirreno Cosentino che può essere considerato esempio-campione del turismo calabrese e che si contraddistingue per un abnorme numero di seconde case che spesso sono state costruite nella logica della speculazione. Molte nella situazione attuale, sono le cose che si possono fare per invertire la tendenza e riuscire a richiamare verso la Calabria sia i flussi turistici internazionali che quelli interni. Verso questi ultimi le possibilità sono veramente notevoli: mentre negli altri paesi europei la diffusione del turismo raggiunge punte del 60% in Inghilterra, Francia e Germania e dell'80% in Sve-

zia, in Italia interessa ancora solo il 37% della popolazione.

Per realizzare questa svolta è necessario però che a livello nazionale si dia rapida approvazione ad una legge quadro che superi ogni logica accentratrice e garantisca il massimo di potestà legislativa alle Regioni. La Regione Calabria solo nei giorni scorsi ha riapprovato la legge di incentivazione e quella per i voli charter e ha dato finalmente vita alla legge di classificazione degli alberghi.

È comunque indispensabile che la Regione proceda a convenzioni con le banche per assicurare le opportune forme di agevolazioni creditizie. Inoltre la

Regione dovrà dotarsi di un vero programma di sviluppo turistico e di un preciso piano di promozione evitando ogni logica di spesa dispersiva e privilegiando gli interventi a favore delle associazioni di operatori.

Inoltre deve essere costituito un fondo regionale per l'ambiente. Ma un ruolo fondamentale spetta anche ai Comuni. I loro principali compiti devono essere l'adozione di Piani Regolatori che sappiano difendere e valorizzare il territorio, la pulizia e la salvaguardia delle spiagge, la ricognizione e la piena valorizzazione del patrimonio artistico culturale, annuali programmi di iniziative culturali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle cooperative dei giovani che possono gestire tutta una serie di servizi. Tutti questi interventi, attraverso positivi rapporti di confronto e collaborazione con gli imprenditori del settore e con le loro associazioni, devono puntare ad un razionale ed efficace coordinamento tra pubblico e privato.

Nel Tirreno cosentino dove il turismo è caratterizzato da oltre 200 mila unità abitative di



secondo case o di case in locazione, occorre procedere alla razionalizzazione e riqualificazione di questa realtà a mezza ed alta costa bisogna creare insediamenti medi di carattere familiare che siano in grado, utilizzando adeguatamente i fondi CEE, di dar vita ad opportune forme di agriturismo, e tutto questo con la valorizzazione degli antichi centri storici dei paesi marinari.

Alcuni specifici obiettivi per lo sviluppo turistico del Tirreno cosentino devono essere poi un organico piano di difesa della costa che valorizzi la spiaggia (e in tale ottica occorre bloccare il piano delle Ferrovie dello

Stato che significherebbe un concreto rischio di scomparsa della spiaggia); un'adeguata mobilitazione verso la Cassa del Mezzogiorno affinché la zona sia inclusa in un itinerario turistico culturale; un progetto speciale di disinquinamento del mare.

Per la crescita dell'attività turistica, è necessaria una continua e unitaria azione di lotta contro la mafia e in tale direzione assume particolare rilievo l'iniziativa scaturita dal convegno promosso dalla Amministrazione comunale di San Lucido e dalla consulta dei sindaci del Tirreno cosentino.

Pietro Midaglia

Tutti morti i «desaparecidos»?

Le famiglie non credono alla giunta argentina

Poche parole, orribili, non bastano a liquidare il dramma di un popolo - C'è solo una cosa chiara: l'ammissione della ferocia - Testimonianze di esuli in Italia



Una delle numerose manifestazioni delle madri di «Plaza de Mayo»

«E credono che possa bastare? Che queste poche, tragiche, orribili parole siano sufficienti a chiudere un dramma che sanguina di fronte all'Argentina e di fronte al mondo?». Wanda Fragale, rappresentante della associazione familiari italiani scomparsi in Argentina, scuote la testa. No, per lei quella dei militari non è una risposta, non è una conferma, non è niente.

È solo l'ammissione di una ferocia senza limiti: quella ferocia che tiene in carcere suo marito ormai da dieci anni; che ha fatto scomparire nel '78 sua suocera perché protestava ogni giorno davanti alla prigione; che ha reso lei stessa «desaparecida» per un paio di settimane, tenendola poi in galera per tre anni e mezzo senza capi d'accusa e senza processo, e che poi l'ha rimandata in Italia da dove i suoi genitori erano emigrati.

E continua: «Che cosa significa che «le persone scomparse devono essere considerate morte a tutti gli effetti»? Noi, familiari dei «desaparecidos», abbiamo portato liste dettagliate. Attendiamo quindi risposte dettagliate. Dichiarazioni di morte in blocco sono atroci ma non credibili: ci vogliono i nomi, le

date di morte, le circostanze, l'indicazione delle responsabilità. Perché le responsabilità ci debbono essere, qualcuno ha dato l'ordine di uccidere. E poi i corpi: dove sono i corpi delle vittime, dove sono sepolti?»

Augusto Rodriguez, esponente del CAFRA (Comitato antifascista contro le repressioni in Argentina), rifugiato politico in Italia dal '74, non ha alcuna esitazione: «Rifiutiamo il documento della giunta militare, lo rifiutiamo fin dal titolo — «Documento definitivo» — perché il suo obiettivo è di liquidare una tragedia che è ormai carne e sangue del nostro popolo. Senza verità e senza giustizia — lo dicono anche rappresentanti della Chiesa argentina — questa tragedia non potrà considerarsi chiusa. Nel documento dei militari c'è qualcosa di nuovo, sì: è la confessione di avere ucciso, di aver ecceduto sul terreno della illegalità, di aver condotto una spietata repressione lontana da tutti i diritti umani».

È la prima volta che questa ammissione viene fatta? «Sì, almeno in forma ufficiale. La linea dei militari è cambiata più volte, a seconda della

forza che sentivano nelle mani. Prima Videla negava che ci fosse repressione e illegalità. Poi la scelta è stata quella del silenzio, e se qualcuno rompeva questo silenzio allora lo si faceva sparire; poi hanno varato la legge sulla morte presunta e contemporaneamente hanno fatto circolare le voci sulla morte dei «desaparecidos». Ma da tempo ormai era chiaro che non si trattava di «eccessi» ma di un sistema: il sequestro di persona, la scomparsa come strumenti di lotta politica, di persecuzione di terrorismo».

Sono scomparsi oppositori della giunta militare ma anche cittadini senza alcuna «colpa» politica...

Risponde ancora Wanda Fragale: «Sono scomparsi tutti: militanti politici, loro familiari, bambini, suore, giovani militari di leva, avvocati, giornalisti, medici. La giunta dice: «morti in conflitto a causa del clima apocalittico creato dal terrorismo». Ma erano terroristi i trecento bambini? Erano terroriste le suore francesi? Era terrorista Asucena Villafior de Vicenti, fondatrice della associazione delle madri di «Plaza de Mayo», fatta sparire

nel '77 con altri undici familiari di «desaparecidos», all'uscita da una messa durante la quale si raccoglievano fondi di solidarietà? Su trentamila ne saranno morti in conflitto, certo, ma gli altri? I settemila che sono stati sequestrati vivi, davanti a testimoni che li hanno visti vivi? È una lista, questa dei settemila, in possesso della commissione dei diritti umani dell'OSA, l'organizzazione degli stati americani».

È credibile una ipotesi di difficoltà nell'identificazione?

Risponde Rodriguez: «No, in mezz'ora in Argentina tutti possono essere identificati. Sui documenti ci sono le impronte digitali, vale per tutti, anche per i ragazzini di 10 anni. Se non sono identificabili è perché si vuole che non lo siano. Può succedere. Testimoni oculari affermarono di aver visto una montagna di mani tagliate alla periferia di Buenos Aires... Ma ora non è questo il punto: è che si vuole tenere nascosta la verità. E senza la verità nulla di nuovo si potrà costruire in Argentina».

Eugenio Manca

ECONOMIA E LAVORO

La donna nell'Europa degli anni 80



Tante in più cercano lavoro ma due terzi non lo trovano

TORINO — Ma è sempre la stessa storia? È questa la domanda che cala in una sala ormai gremita di donne, giovani e meno giovani, dagli accenti diversi e dalle lingue diverse, con i loro colori addosso, la loro fantasia nel parlare, gestire, vestirsi. È la prima domanda che viene messa al centro del convegno intitolato al tema: «Produrre e riprodurre». Il manifesto che è stato stampato per l'occasione riproduce l'immagine di una donna spezzata, sezionata, divisa nei suoi ruoli tradizionali di madre, moglie, lavoratrice e casalinga. È sempre davvero la stessa storia? Quali sono i cambiamenti avvenuti nel rapporto fra donna e lavoro, quali le prospettive future?

Per scambiare esperienze maturate in luoghi e realtà diversi, per studiare insieme, hanno aderito all'invito della Casa delle Donne di Torino almeno in cinquecento. Un centinaio sono le torinesi, almeno 150 le straniere, il resto viene da tutta Italia. Rappresentano il movimento delle donne, nelle sue diverse articolazioni, i coordinamenti sindacali delle de-

legate, esperienze di autogestione nei servizi, iniziative femminili e femministe in diversi campi dalla cultura e dall'informazione all'abbigliamento.

Il convegno inizia con una nota insolita di ottimismo. Perché alla domanda iniziale — ma allora è sempre la stessa cosa? — si comincia a rispondere di no. Il movimento delle donne ha pesato e pesa, nella vita italiana e nel mondo industrializzato, ha prodotto i suoi frutti utili e i suoi sconquassi. C'è una famiglia che è cambiata e che cambia, un calo della natalità nei paesi industrializzati che sarà certo conseguenza dell'inurbamento, ma anche frutto di scelte individuali delle donne, di maternità consapevole e voluta. C'è un mondo del lavoro che deve fare i conti con un aumento generalizzato dell'occupazione femminile negli anni passati e con una spinta crescente delle giovani e meno giovani ad ottenere lavoro.

Certo, le donne spesso non vengono neppure prese in considerazione dalle statistiche e le organizzatrici del convegno ne sanno qualcosa: hanno dovuto sudare le classiche sette cami-

A convegno a Torino dai paesi europei Le cose sono cambiate ma restano ancora tanti problemi - Come si può vivere la parità e valorizzare la differenza

cie per avere dati al femminile a livello italiano e europeo. Ma certe cifre parlano chiaro. Dal '77 all'82 la forza lavoro femminile nel nostro Paese è aumentata del 100% rispetto a quella maschile. L'altra faccia della medaglia sta nel «muro» che le giovani che cercano lavoro incontrano: solo un terzo delle donne può trovare collocazione. Sono fenomeni questi che hanno sulla società un impatto dirompente. Di qui la decisione di «fermarsi un attimo», di riflettere sulla strada fatta e da fare, perché questi, oltretutto, sono i tempi in cui le conquiste delle donne per prime sono rimesse in discussione.

Nei dieci gruppi di lavoro che per tre giorni discuteranno su temi diversi tantissimi saranno gli interrogativi che verranno sollevati e forse molte e articolate le risposte. Si vuole ripensare al modo di stare della donna nel sindacato. Si valutano le esperienze passate e ci si chiede: è possibile valorizzare le nostre differenze? È possibile costruire una nuova professionalità, magari collettiva? È possibile occupare posti ad alto contenuto professionale senza per questo diventare un «capo», senza dover spendere nel lavoro tutte le nostre energie, senza dover rinunciare alla nostra vita interiore, affettiva? È possibile ribaltare l'organizzazione sociale tutta basata sulla famiglia? È possibile rivedere il sistema degli orari?

Si vuole ripensare al rapporto fra donne, lavoro dipendente, lavoro autonomo, lavoro casalingo e nuove tecnologie. Si vuole approfondire il rapporto fra donne e istituzioni, donne e potere, donne e politica. L'equazione è un po' questa: differenza-parità-differenza. Si cerca di dare a ciascuno di questi termini dell'equazione sostanza e spessore, rifuggendo dalle etichette.

Bianca Mazzoni

TAGGUINO USA

La vita di tutti i giorni, le cose di cui si parla



L'americano è mobile

Dal '75 all'80 quasi metà della popolazione ha cambiato casa, città, Stato - Fabbriche chiuse: tutti alla caccia al cervo - L'ultimo «war game», la prova generale alla Casa Bianca in caso di guerra nucleare

NEW YORK — Il moto perpetuo deve essere una peculiarità americana. Raggiunta la mitica frontiera del Pacifico, la gente d'America non si è placata. Continua a spostarsi, a cambiare città, contea, Stato in proporzioni impensabili in altri paesi. Tra il 1975 e il 1980 quasi la metà dei cittadini degli Stati Uniti hanno cambiato sede, a quanto risulta dalle informazioni appena fornite dall'ufficio del censimento. Lo spostamento ha coinvolto 94 milioni di persone, equivalenti al 44,5 per cento dei 210 milioni di americani che hanno più di cinque anni. In verità questa sorta di migrazione biblica è addirittura più massiccia di quanto dicono le cifre perché il censimento non ha tenuto conto né di quelli che tra il '75 e l'80 si sono spostati più di una volta, né di quelli che nello stesso periodo sono tornati alla residenza originaria. Lo Stato che vanta la più alta percentuale di nuovi arrivi è il Nevada, seguito dall'Alaska, dal Wyoming e dall'Arizona (tutti nel West). Lo Stato dove, in proporzione, è arrivata meno gente nuova è quello di New York: 3,8 per cento di nuovi arrivi contro il 31,5 per cento del Nevada (ma nello Stato di New York vivono 18 milioni di americani e nel Nevada poco più di 600 mila). Lo Stato da dove ci si sposta di meno è la ormai decaduta Pennsylvania.

salvaguardare. Il ministro-con-la-patente-di-cretino solleva il piede-patente davanti alle camere della tv e con grandi risate chiude l'incidente che aveva scatenato un putiferio ai primi di aprile.

Era accaduto che Watt aveva deciso di proibire ai «Beach Boys», uno dei più popolari complessi rock, di suonare davanti alle centinaia di migliaia di persone, soprattutto giovani, che il quattro luglio partecipano alla celebrazione popolare dell'indipendenza americana dal dominio coloniale inglese, sulla grande spianata erbosa del «Mall» a Washington. Né questa orchestra né i «cattivi elementi, sbevazzatori e drogati che essa attrae», si addicono, stando a Watt, alla patriottica rievocazione. Meglio chiamare, al posto dei «Beach Boys», il cantante melodico Wayne Newton (che di solito si esibisce nei casinò di Las Vegas). Nel giro di 48 ore la sortita del ministro suscita l'unanimità dei dissensi.

«Questo Watt è un disastro», dice Philip Habib, il taciturno diplomatico che Reagan ha infilato nella trappola del Medio Oriente.

«I Beach Boys sono miei amici e la loro musica mi piace», dice il vicepresidente George Bush.

«Watt è un minchione», dice un radio-annunciatore.

«I miei figli sono cresciuti con la musica dei Beach Boys», telefona Nancy Reagan.

«Il ministro è imbattibile nel provocare l'irritazione della gente», scrive il «Washington Post».

Insomma anche l'entourage di Reagan ha capito che far passare per antinazionale il rock, che è la più americana delle musiche, era un'enormità. Così in quel popolare picnic nazionale che è la festa del quattro luglio nel cuore della capitale i Beach Boys continueranno a suonare. E Wayne Newton resterà a intrattenere gli ubriacconi e i giocatori d'azzardo di Las Vegas con la sua musica che Watt ha definito adatta «alla famiglia e agli americani saldi e puliti».

L'establishment però non reagì affatto quando, nel novembre dell'81, Watt riassume così la sua filosofia politica: «Io non uso le parole «demo-



NEW YORK — Una strada intorno alla Fifth Avenue nell'ora di punta. Accanto al titolo: i grattacieli di Manhattan.

cratici' e «repubblicani». Distinguo solo tra «liberals» e «americani». Corre dire, alla moda di Joe McCarthy, che i «liberals», cioè i progressisti, americani non sono.

Un ingegnere italiano, piemontese e profondamente convinto che l'assenteismo è una malattia del nostro paese che affligge soprattutto le fabbriche e gli operai meridionali, mi ha fatto questo racconto. «Sono andato ad Harrisburg (Pennsylvania)

per combinare acquisti e vendite con la York Division, una fabbrica di 20 mila operai che produce macchine per gli impianti di condizionamento dell'aria. Ho scoperto che era chiusa, pur essendo una giornata lavorativa. Sono andato a combinare altri affari, a Kansas City, con l'azienda metalmeccanica Ruskin. Non era festa, ma la fabbrica era chiusa. Non erano fabbriche in crisi: in due Stati che distano un migliaio di chilometri l'uno dall'altro, gli stabilimenti industriali chiudono in certi periodi dell'autunno perché tutti

vanno alla caccia al cervo. Da noi non si è mai arrivati a tanto».

Ingegnere, riconosciamolo, l'America è la terra dei primati. In ogni senso.

Non solo il silenzio è d'oro. Qualche volta anche la parola, specie se registrata. I personaggi più diversi, da Henry Kissinger a mediocri ma popolari giornalisti televisivi, si fanno pagare migliaia di dollari per cicli di conferenze (ovviamente a pubblico pagante). Perché la chiacchierata di un ex-presidente deve essere gratuita? Il 20 aprile Richard Nixon ha parlato sulla politica estera in un piccolo centro dell'Indiana, Laporte. I 400 ascoltatori hanno pagato ciascuno un biglietto di ingresso di 50 dollari. Come è del tutto normale. La stranezza è che Nixon ha preteso che i cronisti politici del luogo, pur avendo pagato il diritto di ascolto, non prendessero appunti e non usassero registratori. Temeva che si potessero rivendere, come «usato», il discorso dell'ex-presidente?

Ogni tanto, nel centro dell'impero, si gioca alla guerra. Alla guerra segreta, per fare la prova generale di come dovrebbero comportarsi il presidente e i suoi eventuali successori in caso di un attacco atomico. A distanza di mesi si è venuto a sapere qualcosa dell'ultimo «war game» recitato in due luoghi cruciali, la «situation room», cioè la sala d'emergenza costruita nei sotterranei della Casa Bianca, e il Pentagono.

Il presupposto da cui si è partiti è che Reagan non dovesse abbandonare il posto di comando consueto. La ragione principale di questa scelta sta nel fatto che quando Carter ordinò al suo consigliere Brzezinski di fare una lista delle persone che avrebbero dovuto essere spostate dalla Casa Bianca in caso di un imminente attacco nucleare, cancellò il proprio nome da questo elenco. La sceneggiatura dell'ultima prova vede dunque Reagan alla Casa Bianca e il vice-presidente Bush montare sul «Doomsday», l'aereo «Giorno del giudizio», attrezzato di

tutti i comandi necessari per dirigere una guerra nucleare, nel caso che il presidente sia tra le vittime dell'ipotetico attacco. E se anche l'aereo del vicepresidente si trasforma in una tomba? Il problema che si pone a questo punto è duplice: militare e costituzionale, anzi militar-costituzionale. Perché chi, nella linea di successione prevista dalla Costituzione — presidente della Camera, presidente pro tempore del Senato (il presidente di questa assemblea è, automaticamente, il vicepresidente degli S.U., già dato per morto), Segretario di Stato, del Tesoro e della Difesa, ecc. fino all'ultimo ministro, quello dell'Educazione — si trovasse ad essere presidente effettivo, corre due rischi. Primo, non sa nemmeno di esserlo e quindi non dà gli ordini che un presidente potrebbe o dovrebbe dare; secondo, non ha le informazioni necessarie sulle forze atomiche sopravvissute e non può comunicare con i comandanti addetti all'uso delle armi nucleari.

Un progetto di spesa per migliorare il sistema di comando, di controllo sulle comunicazioni e sui centri di spionaggio è rimasto sulla carta (implicava la spesa di 18 miliardi di dollari, pari a oltre 25 mila miliardi di lire). John Steinbruner, uno specialista della Brookings Institution, ha ammesso che «gli Stati Uniti non hanno un sistema di comando strategico in grado di sopravvivere a un attacco». Uno dei personaggi della funebre linea di successione, il sen. Thurmond, ha poi fornito esilaranti particolari sui ritardi (di mezz'ora) registrati durante la prova di spostamento in elicottero dal Campidoglio a un luogo segreto a breve distanza. Altri hanno ricordato che il «Doomsday», pur potendo esser fornito in aria deve assolutamente atterrare dopo 22 ore di volo ininterrotto perché gli mancherebbe l'olio. Rinchiudersi in un sottomarino — hanno precisato altri ancora — non serve perché si è malissimo collegati. Conclusione: la migliore garanzia per salvaguardare la leadership americana sta nel fatto che quella sovietica correrebbe gli stessi rischi.

Aniello Coppola

BOBO / di Sergio Staino



Italiano di seconda generazione campione australiano di judo

SYDNEY - Un giovane emigrato italiano ha vinto il campionato australiano di Judo: e' Fabrizio Chicco vincitore del Campionato tenutosi ad Adelaide il 30 aprile scorso.

Fabrizio (alias Peter) e' figlio di un nostro connazionale di Sydney e parteciperà con la squadra australiana al campionato mondiale di Judo in Ottobre. Egli e' cintura nera di primo grado, appartiene alla categoria sotto i 78 chili e questa e' la seconda volta che vince il titolo; il primo lo ha vinto nel 1982.

- Puoi parlarci un po' di te. Prima di tutto ci puoi spiegare come mai ti chiamano Peter quando il tuo nome e' Fabrizio?

Mi chiamo Fabrizio Pier Paolo, così per facilità ho deciso per Peter. Sono nato a Trieste, ho 22 anni, risiedo a Sydney con i miei genitori e ho un fratello e due nipotini. Incominciai a praticare Judo sedici anni fa al club locale; sono stato fortunato perché avevo l'appoggio di mio fratello e ho potuto partecipare a molti tornei, campionati locali e nazionali. Incominciai a vincere una decina di anni fa. Ho partecipato e vinto a campionati regionali per ragazzi, giovani e finalmente "seniors". Ho rappresentato l'Australia alla Coppa "Gigoro Kano" di Tokyo nel 1982 ma sono stato eliminato presto; gli europei ed i giapponesi erano molto forti.

- Che cintura sei?

Ho la cintura nera senior di primo grado, da tre anni. Gli esami di Judo sono due volte all'anno e purtroppo coincidono con gli esami universitari, i quali hanno la precedenza.

- Che cosa studi?

Quest'anno do la tesi sulle applicazioni elettroniche in medicina per la laurea in ingegneria elettronica.



Fabrizio Chicco

- Sei venuto in Australia quando eri piccolo, sei quindi quasi un italiano della seconda generazione, no?

Sono arrivato il giorno del mio primo compleanno e quindi l'unica cultura italiana che ho avuto è stata quella della mia famiglia o dei miei amici italiani. Con la mancanza di una scuola d'italiano nel vicinato, il mio italiano è limitato e mi risulta difficile leggere libri italiani e apprezzare pienamente quello che succede in Italia. Sono stato in Giappone, Nuova Zelanda e in altri paesi asiatici ma non sono mai stato in Europa perché è molto lontana e il viaggio costa molto. In ottobre andrò a Mosca per il campionato mondiale e ne sono mol-

to felice; questo sarà il mio primo viaggio in Europa e cercherò di fermarmi per una settimana dai miei familiari in Italia. Sono anche molto entusiasta all'idea di visitare Mosca; tutti sanno che è una città moderna ma piena di storia e ricchezze culturali.

- Ed il futuro?

Dopo Mosca ci sono gli esami finali, poi si continua con la preparazione per il campionato australiano dell'84. Se sarò fortunato continuerò con l'allenamento per i giochi olimpici di Los Angeles. Nel frattempo cercherò un impiego nella specializzazione dell'elettronica medica, dove spero potrò utilizzare i miei studi per aiutare la medicina ed il progresso.

E IL DISGELLO
COI SOCIALISTI?

NON VORREI CHE IL CRAXI
CI FA TIRAR FUORI LA ROBA
DAL FREEZER E POI
DECIDE DI ANDARE A CENA
FUORI CON GLI AMICI.



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad **ADELAIDE**

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio è aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

a **CANBERRA**

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 2p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a **MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a **WERRIBEE (VIC)**

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a **SYDNEY**

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a **FAIRFIELD (NSW)**

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a **GRIFFITH**

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

NUOVO PAESE

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e' sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3068

Quindicinale democratico in Italiano dei lavoratori in Australia